ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 122
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
24-25 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. 9, Torino 7, tel. 40-939, 50-990, 53-961. - Prezzi per m.m. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 150 - Amm. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 200 (dir. fisso aggiuni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 250 la linea - Pubbl. comm.: rel. rubriche - Ediz. lunedì aumento 60% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1250. - Estero: anno L. 8450, semestre L. 3850, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Messaggio di Truman per gli aiuti agli alleati

Richiesti seimila miliardi di lire nel prossimo anno fiscale, da spendere sia in equipaggiamenti militari che per rafforzare la struttura economica - Offerta di un "Piano Marshall,, su basi mondiali, qualora il Cremlino dimostri volontà di pace

Washington, giovedì sera.

Il presidente Truman ha chiesto al Congresso lo stanziamento di 8 miliardi e 500 milioni di dollari, corrispondenti a circa 6 mila miliardi di lire italiane, per aiutare le altre nazioni libere «a difendersi dalla minaccia d'aggressione comunista».

Questi stanziamenti permetteranno ai diversi paesi amici di ottenere carri armati, cannoni ed aeroplani, nonchè di rafforzare la struttura economica in funzione della difesa militare. E' la più grande somma che il presidente abbia mai chiesto per aiuti ad altre nazioni in tempo di pace; sarà stanziata nell'anno fiscale che ha inizio il 1° luglio prossimo e andrà essenzialmente a beneficio dell'Europa, sebbene quote minori spettino agli stati asiatici, africani e dell'America latina.

Più precisamente, ai paesi europei sarebbero destinati prodotti per 5 miliardi 890 milioni di dollari, al Medio Oriente ed all'Africa settentrionale 530 milioni, all'Asia 950 milioni ed all'America latina 68 milioni. Per l'amministrazione di questi fondi saranno spesi 78 milioni.

La richiesta del presidente è contenuta in un messaggio di cinquemila parole. In esso è detto fra l'altro: «Il nostro paese ha una potenza economica ed un potenziale militare che non ha confronti, ma non dobbiamo stare e non staremo isolati. Non possiamo mantenere la nostra civiltà se il resto del mondo è diviso, soggiogato e organizzato contro di noi dal Cremlino. Questo è un pericolo reale e terribile, ma può essere superato.

«La libera nazioni hanno la ricerca e la volontà necessarie per superare la minaccia di una dittatura sovietica. Il loro potenziale è enorme. Le libere nazioni hanno il 75 per cento della capacità industriale del mondo e la maggior parte delle materie prime del globo.

«D'altra parte, i governanti sovietici devranno fronteggiare una crescente pressione interna che li costringerà ad abbandonare la loro politica di aggressione. Nessun sistema fondato sulla schiavitù e sul terrore può resistere a lungo alla pressione delle energie formidabili sviluppate dalla marcia della libertà».

Quindi Truman ha spiegato che il programma presentato al Congresso risponde a tre diversi ordini di esigenze, in funzione dei caratteri della minaccia comunista:

1) la minaccia sovietica si esercita su scala mondiale. «In Europa, in Asia, nel nostro stesso emisfero la strategia del Cremlino mira ad impadronirsi di un paese dopo l'altro per organizzarne risorse e popolazioni contro il resto del mondo libero»;

2) la minaccia sovietica è totale, in quanto «interessa ogni forma di attività umana e si manifesta sia con le forze militari, sia sotto forma di sovversione interna volendosi di ogni mezzo, dalla guerra economica a quella psicologica, dall'infiltrazione politica al sabotaggio;

3) la minaccia sovietica è indefinita nel tempo. «Il mondo libero deve perciò tener conto tanto della possibilità che i dirigenti sovietici scatenino presto un'aggressione armata generale, quanto di quella che essi possano continuare nella loro tattica aggressiva per molti anni con ogni mezzo, ad eccezione della guerra aperta».

Trattando in modo particolare dell'Europa, il Presidente ha detto: «Per la sicurezza degli Stati Uniti, per il sopravvivere della libertà nel mondo libero, l'Europa è una regione critica e deve essere difesa. Gli abitanti di quella parte dell'Europa che è libera dal controllo sovietico sono 300 milioni. Essi dispongono di un'attrezzatura industriale che è seconda solamente alla nostra. Essi occupano zone di importanza strategica eccezionale e costituiscono una delle prede che maggiormente possono tentare gli ambiziosi capi sovietici.

«I paesi europei non possono portarsi rapidamente su quel piano di produzione bellica in grande stile, necessario per equipaggiare le loro forze armate in fase d'espansione. E' per questo che gli Stati Uniti, con la loro gigantesca capacità industriale e grazie ai loro più largo margine economico, possono e debbono continuare a fornire materiali bellici ai nostri alleati dell'Europa occidentale».

«Inoltre taluni fra i nostri alleati avranno ancora bisogno d'assistenza economica. Una assistenza analoga sarà necessaria anche per la Germania occidentale, per l'Austria, per Trieste e, in una certa misura, per la Jugoslavia, affinchè questa possa conservare il minimo di forze indispensabili per resistere alle minacce dell'imperialismo sovietico».

Truman ha poi concluso: «Se i governanti dell'Unione Sovietica non lasceranno sommergere le loro parole di pace dal suono dei tamburi di guerra, se la loro sempre ripetuta volontà di pace sarà confermata dai fatti, il mondo in cui viviamo potrebbe essere l'epoca più brillante in cui l'uomo abbia vissuto sino ad ora su questa terra. Dal canto nostro possiamo dire che, se la pace sarà garantita, il popolo americano sarà lieto di destinare i mezzi che ora assegnano alla difesa, ad un grande programma di sviluppo economico su basi mondiali».

Partiranno fra 72 ore i paracadutisti inglesi

LONDRA, giovedì sera.

Millecinquecento uomini della XVI brigata paracadutisti britannica hanno avuto una licenza di 72 ore prima dell'imbarco. Si prevede che quel partano alla volta di qualche base del Medio Oriente, verso la Persia.

La brigata, che è completamente autonoma e che viene chiamata la «brigata dei vigili del fuoco», perchè è sempre pronta a partire per qualsiasi destinazione, è stata posta all'ordine di partenza sui patroli persiani.

Un portavoce del Ministero della Guerra ha specificato che un comunicato sarà diramato nel corso di questa settimana per render nota la destinazione.

L'IRA DI PERON PER ESSERE STATO GIOCATO

Lo scandalo della bomba Richter

Richter (a sinistra) e Peron, dopo l'annuncio della «sensazionale scoperta» della bomba atomica argentina

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, giovedì sera.

La notizia pubblicata dal giornale brasiliano Tribuna da Imprensa che il presidente Peron ha ordinato l'arresto dello scienziato Ronald Richter, capo dell'Ufficio argentino per le ricerche atomiche, è giunta improvvisa ed inattesa come una folgore. In una sensazionale conferenza stampa il 24 marzo scorso lo stesso Peron, con il prestigio della sua alta carica, dava notizia al mondo che il 16 febbraio il Richter, con la collaborazione di studiosi argentini aveva raggiunto risultati importanti, compiuto e controllato un esperimento di esplosione atomica ed in sostanza datato l'Argentina di quella bomba atomica che costituisce l'incubo di tutto il mondo. Non solo, ma il Richter aveva proceduto su una strada nuova, non usando l'uranio o il plutonio ma ottenendo lo scoppio atomico con una reazione termonucleare. Insomma, in parole povere, aveva realizzato sulla terra ciò che avviene normalmente sul sole.

In premio della sua scoperta al Richter era stata accordata la cittadinanza argentina ed un'alta onorificenza che lo stesso Peron aveva appuntato sul petto dello scienziato. Pochi giorni dopo il Richter, durante un'intervista tracciava schematicamente il nuovo procedimento.

A questo punto incominciarono i primi guai. A convalidare i dubbi sorti sin dal primo momento vennero alcuni giudizi di esperti di ricerche atomiche. Il dott. Glenn Seaborg dell'Università di California affermava che il procedimento era del tutto nuovo, ma che egli riteneva non si potesse produrre una esplosione atomica senza impiegare l'uranio.

Anche David Lilienthal, capo della commissione atomica americana, era incredulo e come lui il prof. Heisenberg di Heidelberga e l'esperto atomico francese Leprince Ringuet. Scienziati di tutto il mondo interrogati in proposito, smorzavano le lodi e commentavano in giudizi del tutto negativi.

Ora sembra che Peron, dopo l'infatuazione del primo momento, quando il Richter gli aveva annunciato la notizia che avrebbe fatto «une grosse sensation», abbia aperto gli occhi. Esperti militari argentini lo avrebbero infatti informato che le ricerche del Richter altro non sono che un «colossale bluff»; essi hanno definito il Richter «uno scienziato da cousine». Eppure si presentava, come suol dirsi, con le carte in regola. E' un tedesco proveniente dalla regione dei Sudeti; ha 42 anni e si è laureato in fisica all'Università di Praga e vantava di esser stato allievo del celebre fisico barone von Trasbenberg.

Gli antiperonisti che si trovano a Rio de Janeiro dicono che se non vi è stato un'esplosione atomica, può però definirsi atomica l'arrabbiatura presa da Peron quando seppe di esser stato giocato ed indotto alla incauta quanto clamorosa rivelazione.

Il Presidente argentino in un decreto pubblicato ieri ha confiscato a se stesso la giurisdizione personale sull'isola di Huemul, dove sorgono gli impianti atomici. Quest'isola è sperduta in un lontano e difficilmente accessibile lago delle Ande presso il confine con il Cile. Ma è probabile che gli studi atomici per qualche tempo in Argentina — almeno ufficialmente — non si parlerà più. E' un argomento da evitare alla presenza del presidente Peron.

Secondo viaggiatori giunti ieri dall'Argentina, il professor Richter, se non si trova in prigione, è per lo meno sottoposto ad una attenta vigilanza della polizia.

V.

DOMENICA SI VOTA A BOLOGNA

Parlano i «leaders»

Si dicono sicuri della vittoria i due principali e opposti blocchi che fanno capo ai democristiani e ai comunisti

Enrico Bonazzi (P.C.I.)

Edmondo Martinuzzi (M.S.I.)

Raimondo Manzini (D.C.)

Bologna, giovedì sera.

Le elezioni amministrative di Bologna si sono convertite, com'era da attendersi, in elezioni politiche. Le vie del centro e dei quartieri periferici si sono convertite in stamitizi di cartà; i muri di tutti gli edifici sono rivestiti da policromi manifesti. In nessuna città d'Italia gli attacchini lavorano con così alto rendimento.

I due principali e opposti blocchi che fanno capo ai comunisti e ai democristiani si dichiarano entrambi sicuri della propria vittoria ma la verità è che nessuno può fare sicuri pronostici. Si pensa che l'esito della consultazione popolare dipenderà dai numeri dei votanti; raggiungendosi o superandosi l'85% dei votanti i socialcomunisti dovrebbero essere sconfitti; più si sarà lontani da tale percentuale e meno facile sarà la vittoria degli altri. Soli isolati, fra i due blocchi, sono quelli del M.S.I. Tre liste: la comunista, la socialista e quella detta degli «indipendenti», apparentate fra loro, corrispondono a quella del Fronte Popolare che nel 1948 totalizzò quasi 100 mila voti.

Le quattro liste: D.C., P.R.I., P.L.I. e Unità Socialista, oggi collegate nel blocco anticomunista, ottennero complessivamente nel 1948, 122 mila voti, ma bisogna ricordare che allora votò il 95,2 per cento degli elettori. Ecco le impressioni di alcuni esponenti: Il segretario provinciale del P.C.I., Enrico Bonazzi, fra i primi candidati della lista comunista che porta il contrassegno delle Due Torri, ci ha dichiarato:

«Penso che i socialdemocratici e i repubblicani non porteranno al mulino della D.C. (alias al blocco dell'apparentamento dominato dalla D.C.) che una parte modesta dei voti che ebbero il 18 aprile; in cambio, molto probabilmente, porteranno via voti alla lista dello «scudo crociato»; i liberali pure porteranno via voti alla D. C. ma sia nell'uno che nell'altro caso la somma totale non muta».

L'avv. Edmondo Martinuzzi, segretario provinciale del M.S.I. e membro del Comitato Centrale, ha detto:

«I partiti governativi hanno a Bologna ed in Emilia commesso il grave errore di respingere le proposte del M.S.I. diretta ad avere almeno un suo rappresentante nel listone civico originalmente ventilato, oppure in una lista di indipendenti apparentata coi detti partiti. Così facendo essi stessi hanno messo a repentaglio la loro vittoria».

L'avv. Martinuzzi prevede che 16 seggi, sui 60 del Consiglio Comunale, andranno alla D.C., 12 all'Unità socialista, 5 ai liberali, 4 ai repubblicani i quali insieme formeranno la maggioranza; la minoranza comprenderà 17 seggi ai comunisti e 3 ai M.S.I.

Ecco infine il parere di uno dei maggiori esponenti della D.C. in campo nazionale: l'on. Raimondo Manzini:

«Le migliori profezie sono quelle che si fanno dopo la chiusura degli scrutini: hanno il pregio di essere fondate. Comunque la linearità del sismografo dell'opinione pubblica segna una depressione per i comunisti. Le forze democratiche sono in progresso. I dati di possiamo desumere dalle situazioni aziendali. Ad esempio, le elezioni sindacali dell'altra sera alle Ducati hanno segnato un aumento di 60 unità per gli aderenti ai sindacati liberi. Vi potrà essere nel blocco dei partiti democratici una spostamento di voti a favore dei liberali, inquieti delle riforme iniziate dalla Democrazia cristiana. Altro e peggiore spostamento potrebbe avvenire verso il M.S.I. al cui incremento concorrono le anomale spiritualità dei montagnini e le esasperazioni dei conservatori della terra. Ma la vittoria non può mancare ai partiti democratici solo che la percentuale dei votanti sia alta e la dispersione dei voti non superi la misura della stretta patologia politica».

Carlo Casali

DOMANI ALLE 24 CESSA LA PROPAGANDA ELETTORALE

Gli ultimi comizi

Parlano De Gasperi, Togliatti e tutti i "leaders,, dei vari partiti - Entro lunedì sera i risultati - Le trattative con gli insegnanti - Battuta d'arresto per gli statali: sanzioni a carico degli scioperanti?

Roma, giovedì sera.

Oggi e domani sulle piazze delle province nelle quali si voterà il 27 maggio, vi saranno gli ultimi comizi elettorali. La legge, come è noto, vieta ogni azione di propaganda durante la giornata che precede quella della votazione, sicchè entro la mezzanotte di domani venerdì qualsiasi propaganda, sia verbale che murale, deve cessare. Si può dunque immaginare la intensità di queste ultime ore di propaganda, per le quali tutti i partiti hanno mobilitato i loro grossi calibri. De Gasperi parla oggi a Cremona e a Bologna e domani a Venezia; Togliatti rispettivamente a Genova e a Venezia. Nenni parla oggi a Milano e domani a Cremona. Gronchi parla alla Spezia. Tutti i ministri sono naturalmente della partita: Gonella parla a Chiavari e a Monfalcone; Pieraini a Vicenza; Scelba a Forlì; Vanoni in provincia di Sondrio; Campilli e Petrilli nelle Marche; Togni e Segni nel Veneto; Marazza a Varese; Aldisio a Vercelli.

Intanto a Roma il Ministero dell'Interno si è particolarmente attrezzato, attraverso il suo servizio elettorale, a seguire con la più grande rapidità l'esito delle votazioni in tutta Italia. E si assicura infatti che, entro lunedì sera, il Viminale dovrebbe essere in grado di fornire un quadro sufficientemente completo dei risultati delle ventisette provincie nelle quali si vota.

Nei Comuni ove si vota per il solo Consiglio comunale, la [illegible] termine domenica sera alle ore 22, mentre negli altri Comuni (e sono la stragrande maggioranza) dove si vota anche per i Consigli provinciali, le urne saranno riaperte lunedì mattina 28 maggio dalle 7 alle 14. Entro lunedì sera i primi risultati chiaramente indicativi, dovrebbero quindi affluire al Viminale che li comunicherà immediatamente alla stampa.

Intanto, a Roma continuano le previsioni sulle varie regioni. In Romagna, ad esempio, secondo alcuni osservatori, si dovrebbero avere risultati sufficientemente equilibrati fra i diversi partiti in lizza. Col tempo infatti la situazione è cambiata e soltanto un quarto dei Comuni dovrebbe andare ai socialcomunisti.

Anche nelle Marche, tradizionalmente «rosse», dovrebbe esserci una sfumatura rosa. Non manca qualche episodio di insofferenza politica e l'ultimo episodio del genere deve essere segnalato proprio qui da Roma, dove ieri due giovani sono stati malmenati per essersi rifiutati di firmare l'appello di Stoccolma.

La polemica fra il clero e i socialcomunisti si è un poco ammorbidita. Stamane l'«Osservatore Romano» ribadisce che «la Gerarchia ecclesiastica sostenendo le sorti della D. C. non solo viola le norme del Concordato e della legge elettorale, ma si assume la corresponsabilità di una politica in radicale contrasto con i principii di pace annunziati dallo stesso Pontefice»; ma ormai la polemica non ha più i toni accesi, come una settimana fa.

Sempre in tema di elezioni, se pure di altro genere, le sinistre sottolineano oggi i risultati di quelle svoltesi al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, dove le «correnti laiche» avrebbero conquistato la maggioranza assoluta sia nelle scuole classiche che in quelle tecniche. In effetti, in rapporto con le precedenti elezioni, i democristiani hanno subito un regresso (dal 55 al 47% nelle scuole classiche e dal 48 al 45% nelle scuole tecniche), ma si osserva che, quanto a parlare di «maggioranza assoluta» ci corre, perchè le cosiddette «forze laiche» sono costituite da sommatoria di tutti gli altri partiti che sono spesso in disaccordo fra di loro. Comunque gli ambienti dell'opposizione ne traggono motivo per rilevare che il risultato di tale elezione dovrebbe avere come primo obiettivo lo sviluppo delle scuole di Stato rispetto a quelle parificate.

Intanto sono state riprese le trattative per le rivendicazioni degli insegnanti. Sono state date assicurazioni al Sindacato che tutti i provvedimenti concordati e che richiedono una deliberazione del Governo, verranno iscritti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri.

Per gli statali c'è una battuta d'arresto stante l'assenza da Roma dei vari ministri che avrebbero dovuto decidere in merito alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Siccome un tale ritardo potrebbe prolungarsi per tutta la durata delle elezioni, non si esclude che le organizzazioni sindacali possano riprendere la loro libertà d'azione: per discutere della situazione, la C.G.I.L. ha proposto alle altre organizzazioni sindacali una riunione per domenica. A complicare la cosa si è avuta notizia, attraverso una circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, che verrebbero prese sanzioni nei confronti di quegli statali che scioperanno il 5 e l'8 maggio. Le sanzioni sarebbero le seguenti: annotazione dell'astensione nei rispettivi fascicoli personali; trattenuta della retribuzione (stipendio paga e tutte le indennità accessorie, comunque denominate) in corrispondenza della durata della singola astensione. Naturalmente questo fatto ha provocato fra gli statali una viva irritazione.

Fatti del giorno

Il 24 maggio

Trentasei anni fa, di questa giornata, le prime compagnie di fanti avevano già passato il Piave, andavano alla ricerca del nemico sulla pietraia del monte di là del fiume. Per quattro anni si combattè su quella pietraia, sui monti smussati dall'artiglieria, nel fango delle trincee. Ma molti l'hanno scordato.

Eppure mai guerra più sentita fu combattuta dagli italiani come quella per ridare alla patria i suoi confini, ai fratelli la città irredenta. Ora che quei confini sono stati nuovamente spostati, e alcune di quelle città per cui una generazione aveva coraggiosamente sofferto sono nuovamente «di là», a data del 24 maggio dovrebbe ammonire gli immemori che la vera pace si regge sulla giustizia.

Esame di coscienza

Domani a mezzanotte si chiuderà la prima parte della campagna elettorale: si taceranno gli oratori, non si attaccheranno più manifesti alle cantonate, il sabato dovrebbe cessare, nelle case fatali sulle piazze e nelle case, una specie di meditazione per gli elettori che si accingono ad esercitare il loro diritto.

Un atto di meditazione, dunque. L'elettore onesto, il cittadino di buonsenso fa dunque il suo breve esame di coscienza, fa nella sua mente una specie di bilancio di quello che ha scritto e visto durante la campagna elettorale, passa in rassegna gli amministratori che lo hanno soddisfatto e quelli che no, e decide in perfetta coscienza a chi dare la preferenza. Ma è un esame di coscienza da fare.

pellecchia

Contro il partito comunista gravi misure in Australia?

MELBOURNE, giovedì sera.

Il Primo ministro australiano Robert Menzies ha dichiarato oggi che non dovrebbe sorprendere il fatto che egli «nei termini di 18 mesi prenderà delle drastiche misure nei riguardi del comunismo».

Pétain al capezzale del suo medico infermo

Ile d'Yeu, giovedì sera.

Una commissione sanitaria è giunta ieri a Yeu per esaminare le condizioni di Pétain, ma ha trovato il vecchio soldato in piedi ed il suo medico curante a letto con una febbre molto alta.

La commissione era giunta da Parigi per stabilire se il più illustre prigioniero della Francia dovesse essere trasferito in un ospedale del continente per ricevere migliori cure.

Stamane a Vignale Monf.

Tre feriti in uno scontro fra due motoleggere

Casale, giovedì sera.

Al bivio per Vignale, sulla statale Casale - Alessandria, alle 5 di stamane è avvenuto uno scontro fra due motoleggere: una montata dal 24enne Giorgio Gastaldi, da Vercelli, diretta a Genova per una festa di famiglia, l'altra proveniente da Vignale e guidata dall'agricoltore 25enne Gaudio Annibale, che portava sul sellino posteriore la propria madre, Secondina Caloria, di 56 anni.

L'urto fra le due motoleggere è stato violentissimo essendo avvenuto in piena velocità. Tutti e tre i viaggiatori sono rimasti feriti: assai gravemente la donna, che ha riportato la frattura esposta della tibia sinistra. I feriti sono stati ricoverati d'urgenza nell'ospedale di Casale.

Il nuovo ricorso per la Rina Fort

Milano, giovedì sera.

L'avv. Marsico, difensore di Rina Fort, la «belva di via San Gregorio», condannata lo scorso anno all'ergastolo dalla nostra Corte d'Assise, ha completato la trasformazione della precedente richiesta di ricorso in Cassazione, uniformandola al nuovo ordinamento giudiziario che prevede le istituzione delle corti di appello di assise. Il nuovo ricorso sarà inoltrato nei prossimi giorni.

RIVELAZIONI DEL "NEW YORK TIMES,,

Mosca ha proposto un armistizio per la Corea?

NEW YORK, giovedì sera.

Il corrispondente del «New York Times» accreditato presso l'ONU si ritiene in grado di annunciare che l'URSS ha proposto di discutere con gli Stati Uniti la cessazione del fuoco in Corea sulla base del ritorno alla situazione di zona esistente prima del 25 giugno 1950.

L'offerta sarebbe stata comunicata al ministero degli Esteri di un Paese non comunista da un intermediario che, a quanto sembra, sarebbe un cittadino privato del Paese stesso. Essa sarebbe stata trasmessa poi a Lake Success.

Tuttavia un membro della rappresentanza americana, interrogato al riguardo dal corrispondente del «New York Times», ha dichiarato che la proposta sovietica non era giunta fino a quella missione alla Delegazione stessa.

Come è noto, il generale Omar Bradley ha annunciato ieri, nella deposizione al Senato, al fatto che le Nazioni Unite potrebbero prossimamente formulare una nuova offerta di tregua. Affermando che i capi militari statunitensi gradirebbero un suggerimento «che non si è ancora stato dato dalle Nazioni Unite circa l'attraversamento del 38° parallelo, il generale ha aggiunto:

«Pone parzialmente comprendere il ritardo delle Nazioni Unite a decidere su tale questione, in quanto quella del 38° parallelo è strettamente collegata a qualunque proposta d'armistizio».

Quasi sul 38° parallelo

Avanzata su 192 Km. del fronte coreano

Tokio, giovedì sera.

Le truppe alleate hanno trasformato la breccia aperta dai comunisti nella parte orientale della Corea in una trappola della morte, e stanno ora respingendo il nemico in direzione del 38° parallelo sugli interi 192 chilometri di fronte. Pattuglie sud-coreane si sono portate a 3 km. dalla frontiera nord-coreana, a nord-ovest di Seul, senza incontrare opposizione.

Notizie dal fronte centro-occidentale dicono che truppe d'assalto americane hanno occupato Kapyong, 52 km. a nord-est di Seul e 18 km. a sud della frontiera mentre, altre unità hanno creato forti difese a nord del fiume Hongchon. Sul fronte centrale gli alleati hanno compiuto un'avanzata di 5 km.; sul fronte orientale l'attività nemica è considerevolmente diminuita.

Il generale Van Fleet ha dichiarato stamani che «non esistono limiti» per l'avanzata dell'VIII Armata, la quale sta ora inseguendo le truppe cinesi in ritirata. Egli non ha voluto dichiarare esplicitamente se i suoi uomini attraverseranno ancora il 38° parallelo, ma ha sottolineato: «L'VIII Armata è all'offensiva sull'intero suo fronte e non sono state poste limitazioni ai suoi obbiettivi. Essa si propone di mantenere l'iniziativa, di infliggere al nemico la massima perdite e di impedire una controffensiva».

Il maggior generale Emmett O' Donnell, che dirige le operazioni aeree in Corea

Interrogato circa la situazione attuale al fronte, il generale ha detto che essa è molto soddisfacente, ma non deve però suscitare un ottimismo esagerato.

A Teheran conferenza segreta

Chiusi alcuni pozzi se i tecnici inglesi se ne andranno

Teheran, giovedì sera.

Kezem Hasibi, membro del Comitato per la nazionalizzazione dell'industria petrolifera, ha detto a Teheran che verrà elaborato immediatamente un piano persiano per la conduzione dei pozzi petroliferi; i pozzi che non potessero essere sfruttati per la defezione del personale inglese, sarebbero chiusi.

«I persiani sperano tuttavia — ha aggiunto Hasibi — di poterci servire del personale britannico, e possibilmente di quello americano e di altri esperti», per quanto l'Iran conti di poter gradualmente sostituire con elementi nazionali tutti gli stranieri.

Richiesto su quello che accadrebbe qualora la Compagnia non ottemperasse alle disposizioni contenute nel programma di esproprio, Hasibi ha detto: «Dal giorno in cui l'industria petrolifera è stata nazionalizzata, la Compagnia ha agito in qualità di fiduciaria del governo persiano. Se essa non osserverà le disposizioni da noi decise, verrà a trovarsi nella posizione di un [illegible] qualsiasi».

Questa dichiarazione è stata interpretata nel senso che, qualora ve ne fosse la necessità, verrebbero fatti entrare in azione reparti di truppa e gendarmi. Sembra evidente, tuttavia, che a Teheran non si desideri una rottura con l'Anglo Iranian.

Dalle notizie contenute nei giornali persiani, si ha l'impressione che il governo sia deciso ad agire rapidamente ed a qualunque costo. Tutti i capi di polizia dei campi petroliferi del Kuristan sono stati sostituiti con altri funzionari e il ministro degli Interni, generale Fazlullah Zahedi, ha convocato per stamattina tutti i governatori delle province del Kuristan in conferenza segreta.

PER "ABUSO DI TITOLI DINASTICI,,

Marziano di Bisanzio contro il comico Totò

Roma, giovedì sera.

La battaglia tra Marziano di Bisanzio e Totò De Curtis, si sarebbe arricchita di un nuovo episodio. Facendo seguito al suo precedente esposto al Procuratore della Repubblica, Marziano di Bisanzio avrebbe trasmesso alla medesima autorità un opuscolo a stampa edito a Milano nel novembre del 1948 e messo in vendita al prezzo di lire 500.

Questo interessante opuscolo contiene lo statuto dell'Imperiale militare angelico ordine costantiniano della dinastia Focas ed è corredato da uno stemma che imiterebbe quello della casa principesca Lavarello Lascaris. L'opuscolo porta la seguente intestazione: «Noi Antonio, Altezza imperiale primogenito della stirpe Costantiniana dei Focas Angelo Flavio Dukas Comneno, principe imperiale di Bisanzio ecc. ecc.».

A quanto asserisce nell'esposto Marziano, si tratterebbe di un abuso di titoli: in effetti soltanto nel giugno del 1950 Totò otteneva «su ricorso e senza contraddittorio» l'aggiudicazione dei titoli di cui già due anni prima faceva sfoggio in un documento redatto e sottoscritto dal notaio Emilio Anderloni di Milano. Questo, sempre secondo Marziano, costituirebbe la lampante dimostrazione del come Totò si fosse appropriato titoli che non gli spettavano. Inoltre Marziano dichiara che con quell'atto Totò intendeva «arrogarsi diritti dinastici a lui non spettanti ed all'evidente scopo di mercificare la grande maestranza di un ordine cavalleresco con evidente lesione dei miei diritti familiari e dinastici».

Scomparso da casa

Mario Cassoi, il giovane diciottenne da Sarre (Aosta) scomparso da casa il 19 scorso e che non ha più dato notizie di sè

A tre giorni dal primo turno delle elezioni

Il sindaco di Stresa non si presenterà più

Tre liste in campo nella città verbanese - Verso una grande realizzazione: il palazzo dei congressi

Stresa, giovedì sera.

Non è semplice cosa amministrare un comune del genere di Stresa, che, di fronte a una popolazione effettivamente residente di poco più di quattromila unità, registra durante i pochi mesi della «stagione» centotrentamila presenze di forestieri ed ha quindi le esigenze di una grande città. L'enorme divario fra le due cifre sta ad indicare l'attrezzatura turistica di primo piano e la forza di attrazione di codesta piccola «Città dei Congressi», come ormai comunemente la si definisce. Ma in codesta «Città dei Congressi» si è sempre deplorata la mancanza di un edificio che ai congressi desse compiuta e specifica sede; tant'è vero che, per esempio, la famosa Conferenza di Stresa fu tenuta all'Isola Bella, per concessione cortese del principe Vitaliano Borromeo, mentre per la Conferenza mondiale di economia agraria si dovette ripiegare sui saloni dei due grandi alberghi di lusso: il Regina Palace ed il Grand Hôtel et des Iles Borromées.

Da due anni si andava discutendo il problema di creare «ex-novo» l'edificio che rispondesse alle esigenze di Stresa nel quadro delle sue manifestazioni turistiche di carattere internazionale. Tale problema si può ora considerare risolto per iniziativa degli albergatori del luogo rappresentati dal dr. René Bosi del Regina Palace. La Compagnia Italiana Grandi Alberghi, proprietaria del «Borromée», ha offerto gratuitamente l'area, nei pressi del suo grande albergo, e una trentina di milioni sono stati immediatamente sottoscritti da privati, da albergatori e commercianti, nell'intento di dare l'avvio alla realizzazione del progetto.

Va da sè che la cifra sottoscritta non costituisce che il primo nucleo del capitale necessario alla costruzione, la quale avrà le caratteristiche di un teatro capace di millecinquecento posti che possa essere utilizzato per congressi, conferenze, mostre e spettacoli d'arte.

Il termine valido per l'accettazione dell'offerta gratuita dell'area di cui si è detto scade il 30 settembre; decorso tale termine la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi disporrà diversamente dell'area stessa ove non si sia dato corso ai lavori iniziali per la costruzione del nuovo edificio. Si prevede dunque, al punto in cui si è giunti, che prima di tale termine l'iniziativa entrerà nella sua fase di realizzazione.

Mentre, per ora, non esistono disposizioni di legge che possano autorizzare l'autorità centrale a finanziare una iniziativa del genere, si sa però che per interessamento della Associazione Nazionale Italiana fra aziende autonome di turismo cura e soggiorno si lavora ad ottenere dal Ministero dell'interno, tramite il Commissariato al Turismo, lo stanziamento di fondi per opere di particolare interesse turistico. A Stresa, dato il carattere internazionale della stazione, si ha ragione di ritenere che l'autorità centrale appoggerà quindi concretamente la iniziativa presa dai privati. Toccherà alla nuova amministrazione, ci dice il sindaco geom. Sergio Stucchi, il compito di coordinare ed appoggiare gli sforzi dei privati.

Si prevede qui una campagna elettorale estremamente corretta, da centro turistico. Tre liste solo sono state presentate: la socialfusionista, con dodici candidati, la indipendente, e quella della Democrazia cristiana. Ci risulta che il sindaco uscente, in carica dal 31 marzo del '46, non si è ripresentato quale candidato nella lista del suo partito perchè i suoi impegni di carattere professionale non gli consentirebbero di dedicare per un altro lungo periodo la sua attività all'amministrazione del comune date le particolari esigenze di cui si è fatto cenno.

Egli ha accettato invece, quale candidato per la Democrazia Cristiana, la candidatura alla deputazione provinciale per il collegio di Stresa. I socialfusionisti hanno, in questa sede, come loro candidato, il signor Giuseppe Nicolini. Il terzo candidato del collegio, presentato dall'M.S.I. è il signor Antonini di Gravellona Toce.

r.

Pesi massimi a pranzo a Cavour

Ce n'è di tutto il Piemonte - Il primatista: un macellaio di 156 chili - Una famiglia torinese; in quattro 5 quintali - Anche il sesso gentile è degnamente rappresentato

DAL NOSTRO INVIATO

Cavour, giovedì sera.

Festa oggi a Cavour. Una trentina fra i più cospicui «pesi massimi» del Piemonte banchettano in una sala dell'albergo Posta Reale, allo scopo non soltanto di conoscersi attorno a una tavola, ma di familiarizzare e di sentirsi fratelli.

Riunire in simposio gli obesi più rappresentativi è stata una idea sorta due mesi fa, una sera che amabilmente si discuteva appunto all'albergo Posta Reale. Ogni sera il padrone, Giovanni Genovesio, 117 chili, siede fra una mezza dozzina di giganti dell'adipe, chiunque sia lui. Uno pesa 124 chili, ha 42 anni, è scapolo, non sa decidersi a sposare. Forse teme che i pasti coniugali gli facciano... perdere la linea.

Quella sera lo scapolone disse: «Dobbiamo fare un pranzo fra noi. Peso minimo, cento chili». La proposta fu accolta con entusiasmo. Ma uno chiuse il capo, avvilito. Gli altri compresero, tanquam imbarazzati. Non pesava che 98 chili. Oggi però al banchetto c'è anche lui, a prezzo di una razionale alimentazione forzata che gli ha permesso di ottenere quei due chili che gli mancavano.

Si era pure parlato, quella sera, di creare una speciale coccarda con cui insignire i meritevoli, quelli cioè che oltrepassano il quintale. Ma la proposta fu bocciata all'unanimità. Gli obesi non sono esibizionisti, la loro unica ambizione è di passare inosservati. La coccarda li avrebbe additati all'attenzione generale, suscitando magari ilarità.

Approvata l'iniziativa del pranzo, l'invito fu esteso a tutti i grassi del Piemonte. Ne sono arrivati da Pinerolo, da Bibiana, da Barge, da Villafranca. Da Saluzzo si è mosso uno che pochi giorni fa si era rotto un piede. Torino ha mandato una famiglia gloriosa. In quattro totalizzano cinque quintali.

Non manca il gentil sesso. Due signore di Cavour, una di Pinerolo, una di Torino rappresentano degnamente il gentil sesso. Quest'ultima, con giusta fierezza, ostenta i suoi 145 chili. Ma ricorda l'epoca in cui al suo passaggio in via Roma i giovanotti parlavano di lei come d'un giunco.

Anche se fra i commensali brilla l'arguto monocolo di Achille Campanile, che da Milano ieri aveva mandato per telefono la sua adesione, tutti si prosternano umili di fronte ai 156 chili del macellaio Bernardo Rissotti. Fino a due anni fa ne pesava 128. Ha accolto con stoicismo la perdita di quei tre chili.

E' un uomo che dalle profondità della sua calche sa trarre intime ragioni di serenità. Ha 62 anni, e si rammarica d'aver dovuto abbandonare l'uso della bicicletta, che fino a poco tempo fa era il suo normale mezzo di locomozione. Ha fatto dieci anni di vita militare con due guerre, quella di Tripoli e quella europea. Quando nel '19 fu congedato aveva raggiunto il grado di maresciallo e il peso di 80 chili. Dice che se l'avessero tenuto ancora un poco sotto le armi sarebbe diventato generale.

Racconta questi particolari ai vicini, nella festosa e sbarazzina animazione, mentre i pingui commensali fanno palesemente sperire le varie portate. Antipasti: prosciutto e burro; preferiti di pasticcio di fegato e lingua in gelatina; asparagi in salsa tartara; vitello tonnato e insalata russa. Poi: fritto misto alla cavourrese con lamprede; cappelletti in brodo; polli novelli arrosto; funghi al funghetto; asparagi al parmigiano; panettone; macedonia di frutta. Vini: barbera, barbaresco e di Campiglione.

Sì, una volta hanno gli obesi hanno voluto smentire la fama di sobrietà di cui universalmente godono. Ma la colpa principale forse è dell'albergatore Genovesio, cuoco valentissimo, che ha lavorato al «Cambio» di Torino, a Saint Vincent, a Sanremo. Per conto suo, alla fama di sobrietà non si è sottratto. Oggi è quello che ha mangiato meno.

far.

Annosa vicenda di circonvenzione a Voltaggio

Due vecchie zitelle raggirate da giovanotti

Sensibili alle attenzioni non godute cinquant'anni prima, cedono tre vaste tenute e titoli di stato - Intervento della Cassazione

Alessandria, giovedì sera. (c. n.) Due vecchie zitelle di Voltaggio — le sorelle Rosa e Giovanna B rispettivamente di 72 e 75 anni — ebbero negli ultimi tempi eccessiva sensibilità per le attenzioni di altanti giovanotti. Mentre esse stavano per ritirarsi nella loro vita pluttosto grigia con le ultime vivide attività di un fuoco sopito ma non mai spento, alcune persone pensarono di approfittare della situazione. Ne sorse così una vicenda giudiziaria che dura ormai da otto anni e proprio in questi giorni ha avuto un nuovo, quasi definitivo, sviluppo davanti alla Corte di Cassazione.

Dapprima, durante la guerra, due soldati di stanza a Voltaggio, dimostrarono un amore non disinteressato per le due mature sorelle, note per la loro ricchezza. Intervennero però i carabinieri, i quali ammonirono i troppo intraprendenti militari.

Più complessa, e forse più grave, appariva la posizione del giovane Smeraldo Russa. Pareva infatti che egli fra il 1937 e il 1940 si fosse fatto consegnare complessive 56.200 lire in titoli di Stato e che soprattutto fosse entrato in possesso della tenuta Prassi, di proprietà delle due sorelle. Anche il padre del Russa, Giovanbattista, era coinvolto.

Più tardi, quando il giovane Russa era già stato chiamato alle armi, Rosa e Giovanna furono avvicinate e circuite da Lazzaro Bisio di anni 60 e da Giacomo Cavo di anni 53, entrambi da Voltaggio. Secondo il capo di imputazione il Bisio il giorno 4 novembre 1940 «abusando della debolezza psichica delle due sorelle, le avrebbe indotte a cedergli con atto di compravendita le cascine Barra e Tinella, per sole 45 mila lire, non abborracciando poi la somma, ma promettendo di mantenerle e concedendo loro l'uso di un appartamento». Il Cavo avrebbe aiutato il compagno a convincere le due zitelle ad accettare un assegno vitalizio in cambio delle due estese cascine.

I due procedimenti penali — quello a carico del Russa e quello contro il Bisio ed il Cavo — furono abbinati. Il nostro Tribunale il 16 settembre 1948 concesse ai quattro imputati l'amnistia. Il P. M. ricorse contro tale sentenza, sostenendo che il decreto di amnistia doveva essere applicato solo nei confronti del Russa, che per il loro passato si trovavano appunto nelle condizioni volute dalla legge; ma non nei confronti del Bisio e del Cavo. La Cassazione ha accolto il ricorso ed ha deciso che il Cavo e il Bisio vengano processati in Tribunale per circonvenzione di incapace. Il processo si svolgerà in estate.

Attrattive delle Vetrine

Buon gusto di oggi

La vita intensa della nostra epoca non consente perdite di tempo inutili: l'aereo ha soppiantato la corriera, l'automobile il cavallo. Tutto è per la rapidità e la praticità, anche nell'abbigliamento: sono di ieri i solini inamidati ed i polsini di celluloide oppure rammendarli oggi vorrebbe dire annegare nel ridicolo.

Così è per gli abiti che l'uomo moderno preferisce acquistare confezionati. Maggior spirito di adattamento, trascuratezza, rinuncia ad ogni personalità? Nulla di tutto questo: vi sono negozi in cui ogni uomo può soddisfare il proprio desiderio di ricercatezza e di eleganza acquistando la giacca, il pantalone o il completo che meglio gli si addice e come gusto e come fattura. Uno di questi è situato sotto i portici di via Barbaroux all'angolo di piazza Castello.

In occasione della presentazione di un nuovo film della «Metro» questo negozio ha dedicato una delle sue vetrine al tema della pellicola: un dignitoso signore impeccabilmente vestito sta leggendo il romanzo da cui il film è stato ricavato. Il suo abito in pura lana pettinata rivela la tendenza della moda per la prossima stagione: un petto, tre bottoni, risvolti leggermente alti e di giusta misura. Il taglio è impeccabile. La confezione accurata anche nei particolari.

E' un abito di stile perfetto: lo stile di Bajotti.

La teoria del «relax»

«Non correre se puoi andar piano, non camminare se puoi star fermo, non stare in piedi se puoi sederti...» sembra un proverbio cinese ed è invece lo «slogan» di una moderna norma di vita che trova folle di proseliti in America, la teoria del «relax»: saper riposare, saper ben distendere i nervi.

Abbiamo visto, in un negozio di via Principe Amedeo, angolo via Duse, il paradiso del perfetto rilassamento: una poltrona con una radio sistemata sulla fiancata sinistra, a portata di mano, e una vasta spalliera ribaltabile con la semplice azione di un bottone. Senza muovere le braccia, stando soltanto un dito, lo schienale si sposta, la radio entra in funzione o cambia stazione.

Per chi ama il silenzio una «bergère» foderata di cretonne giallo e fiorami verdi, offre il morbido abbraccio delle sue imbottiture in gomma piuma; per chi adora coltivare vicino al caminetto la «bianchina», agile nelle linee ed elegantissima nel suo rivestimento di resinflex verde oliva, è pronta accanto alla «gazzella» snellissima poltrona in «china» rosso lacca.

V'è, poi, il «gobbino» un divanetto a due posti, per camera da letto, salotto o ufficiolo e il «pouzetto» rotonda poltroncina bassa di sedile e di braccioli per leggere comodamente o per le donne che vogliono riposare lavorando d'ago.

Queste ed altre belle cose, comode e di buon gusto, per l'arredamento moderno della casa. Teo Bianco espone nelle sue vetrine a due passi da via Roma.

Fantasia in nero

E' il titolo dell'odierna presentazione di uno fra i più eleganti negozi femminili di Torino. Ed è una fantasia balneare: costume di raso nero, sandali di vernice di foggia orientale, una curiosa borsa-cestino di vimini laccata in nero e, su tutto, lo sfarzo di una fantasiosa cappa di autentico «chinz», il tessuto dalla gran moda, un capo di rara bellezza nel contrasto dei disegni a fiori vivaci, nella fastosità della sua confezione: ampio collo tondo, tasche molto grandi, lo dice in spugna.

Nella seconda vetrina di «Anipler», questo splendido negozio che la sposa di Gabetto e di Ossola hanno da poche settimane aperto in via XX Settembre, quasi all'angolo di corso Matteotti. Il «chinz» riappare con un appariscentissimo due pezzi: l'abito è celeste tempestato di petali neri e la camiciotta celeste-cielo, aderente.

Queste ed altre bellissime cose per la signora di gusto raffinato Anipler ha raccolto nel suo modernissimo negozio: dalla scarpina, alla borsa, al cappello. Tutte originali e nuovissime.

IMPORTANTE QUESTIONE RISOLTA

200 milioni a Lombriasco per l'arginatura del Po

Lombriasco, giovedì sera.

Alla vigilia delle elezioni comunali, che avranno luogo il 10 giugno, la nostra Amministrazione comunale ha pubblicato una chiara relazione che dà un'idea sintetica di quanto è stato fatto in quattro anni di attività. Appena insediatasi, l'amministrazione puntò subito al risanamento del bilancio, trovato assai impoverito; ed il così giunti, al 31 aprile scorso, dopo aver pagato tutti i debiti, sistemati gli uffici comunali e le strade, rimboschite 15 giornate di terreno, ad aver un saldo attivo di oltre 3 milioni. Questo, senza pesare eccessivamente sui contribuenti tanto è vero che l'imposta di famiglia è la più bassa dei comuni della provincia di Torino.

La questione dell'arginatura del Po, particolarmente importante per il nostro paese, è stata affrontata in pieno ed è ora sulla via della soluzione: il progetto è stato approvato con lo stanziamento di 200 milioni e proprio in questi giorni i lavori relativi sono stati appaltati alla ditta Vaglio e Costantino di Torino. Pure prossima all'esito finale è la famosa questione del «Po morto» e la relativa lite giudiziaria; com'è noto il Comune ha appellato contro la sentenza del tribunale di Pinerolo, ed il Chiastellaro contro quella del tribunale di Torino; i due appelli, riuniti, si discuteranno il 26 giugno avanti la Corte d'Appello di Torino.

Da notare anche l'assistenza continua ai poveri, sia in denaro che in medicine.

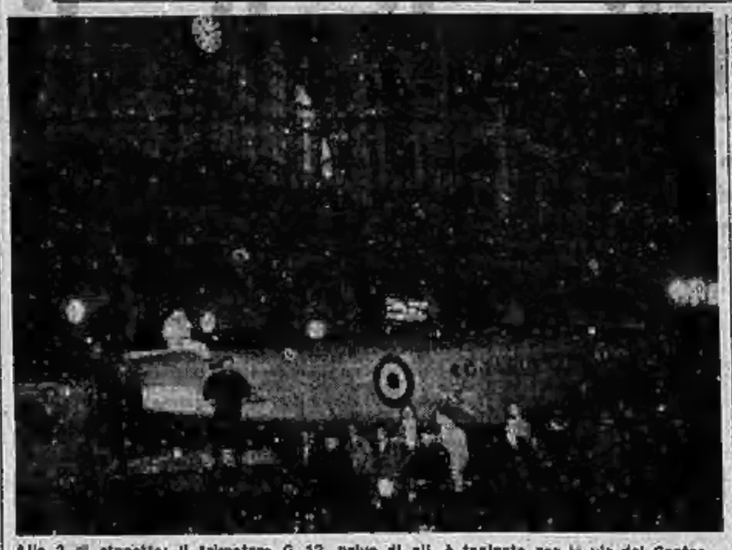
Per quanto riguarda la via principale del Comune si è d'accordo con la Provincia che appena saranno tolti i binari si rifarà il fondo asfaltando la strada.

CRONACA CITTADINA

A TO-ESPOSIZIONI: INIZIANO I LAVORI PER LA MOSTRA SANITARIA

Passeggiata notturna del trimotore-barella

Sguardo panoramico ai settori della rassegna alla quale partecipano nove Nazioni



Alle 2 di stanotte: il trimotore G 12, privo di ali, è trainato per le vie del Centro

Questa notte è stato trasportato a «Torino-Esposizioni» il trimotore Fiat «G. 12» specialmente attrezzato per i servizi sanitari. Nell'interno sono stati create le barelle per ospitare i feriti e una modernissima completa apparecchiatura per il pronto soccorso aereo-lettiga in una sala medica contenente i più recenti apparecchi medico-chirurgici anche per interventi d'urgenza.

Il grande aeroplano verrà montato nel terzo salone di fronte agli stands dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e costituirà una delle attrattive fra le molte che offrono ai visitatori le tre branche della sanità militare e documentazione della attività svolta in pace ed in guerra e dei mezzi di cui dispongono.

L'Aviazione e la Marina partecipano anche ai convegni internazionali di medicina aeronautica e di igiene e medicina navale.

Gli stands sono bellissimi e ricchi di materiale anche storico. Quello dell'aviazione attraverso fotografie, grafici, statistiche dimostra quale sia stata l'attività svolta soprattutto nell'ultima guerra su tutti i fronti, in Russia, Albania, Africa portò a termine imprese prodigiose riouperando feriti anche in zone dove già feroveva la battaglia. In moltissimi casi il celere trasporto di feriti in ospedali di grandi città attrezzati per interventi chirurgici che non era possibile effettuare in ospedali da campo, fu l'elemento determinante della loro salvezza. In quest'opera molti aviatori e medici hanno isolato la vita, come il gen. Pezzi ed il col. Bocchetti caduti nel viaggio di ritorno da Cervovo dove avevano prelevato feriti.

Per le infinite dimostrazioni pratiche di grande utilità e per i nuovi mezzi che la tecnica continuamente apporta (ultimo i l'elicottero), il mezzo aereo va sempre più imponendosi e diffondendosi anche in considerazione che il suo impiego non è limitato alle necessità belliche ma si è rivelato di grande efficacia anche in caso di calamità quali terremoti, inondazioni ecc. La sanità aeronautica è quindi destinata ad un ulteriore sviluppo. Tra i mezzi a disposizione verranno messi in mostra anche quelli impiegati per l'accertamento dell'idoneità psicologica dei piloti. A rappresentare ufficialmente la sanità militare aeronautica verrà il ten. generale medico prof. Pera il quale farà una relazione sullo sviluppo del servizio sanitario aeronautico in Italia».

Anche lo stand della Marina presenterà fotografie, diagrammi, documenti, cimeli ed un quadro dell'attività in guerra dei servizi sanitari sulle grandi navi da battaglia. Anche qui verranno esposti mezzi e apparecchi di cui la Sanità della Marina è dotata e fra questi gli apparecchi per l'accertamento dell'idoneità del personale che è assai accurato, particolarmente per i sommergibilisti. Rappresentante ufficiale sarà il ten. generale medico prof. Giordano.

L'Esercito oltre al materiale documentario presenterà autoambulanze e allestirà anche ospedaletti da campo. Non interverrà ai convegni poichè già in precedenza aveva organizzato un congresso di chirurgia a Firenze.

Rappresentante ufficiale degli U.S.A. per i tre rami della Sanità Militare è stato delegato da Washington il col. medico dell'aviazione prof. Airia che verrà a Torino da Parigi dove è attualmente addetto all'Alto Comando americano in Europa.

Ogni stand ed ogni relazione che verrà letta ai convegni, richiederebbero assai più spazio di quanto non ci sia dedicato per una visione panoramica di questo solo settore della Mostra della Arti Sanitarie. E se si considera che ben 13 sono le sezioni, che 9 sono le nazioni rappresentate e 400 gli espositori, si avrà un'idea della grandiosità della manifestazione. Il merito dell'iniziativa è del gruppo giornalistico di Minerva alta e dell'Associazione Medica Italiana; la sua realizzazione è dovuta all'attività organizzatrice del comitato generale di cui è presidente il prof. A. M. Doglietti e il segretario generale il prof. Stefano Teneff.

NELLA SETTIMANA: 7 DISSESTI

Derubato fallisce

Le cause del tracollo di un altro commerciante: 10 mila lire alla settimana per le sigarette

La trascorsa settimana rubrica sette dichiarazioni di fallimento. Guglielmo Cuniberti esercita negozio di calzature in via Principe Tommaso: giustifica il tracollo a seguito di furto subito, avvenimento grave dal quale non avrebbe potuto risollevarsi nonostante i molti rimpieghi. Il comm. Alberto Martinat, negoziante di bestiame è fallito invece a seguito di un mancato pagamento di servizi per trasporti di animali, pare che attualmente egli si sia trasferito in Sardegna. Benedetto Febrero possedeva autorimesse in corso Francia e nel reassegnare il bilancio al Tribunale indica come generica causale del dissesto (non grande in cifra) speculazioni in attività diverse.

Adele Rodella, Cappellazzo esercente di un banco per la vendita di salumi e formaggi al mercato di corso Svizzera, e Mauro Fioratti, impresario edile residente in via Principessa Clotilde rappresentano la sostanza di quei modestissimi dissesti la cui collocazione dovrebbe essere nel cosiddetto «procedimento sommario», regolamentazione più breve ed economica stabilita dalla legge fallimentare ove vi sia un passivo non superiore alle lire 60 mila. E poichè dal 1942 ad oggi la svalutazione della moneta si aggira quasi ufficialmente di 30 volte, sarebbe desiderabile che un provvedimento ridesse vita a procedure più snelle, rapide e meno costose, proporzionate in sostanza alla minima entità della maggior parte dei dissesti attuali.

Il fallimento della Ditta Vigal, commercio di tessuti in via San Tommaso vien riferito, dalla titolare Iolanda Schiavina Vigevani, alla sfavorevole ubicazione del negozio; Ugo Valle aveva rilevato un bisecolare io via Amedeo Peyron facendo assegnamento su normali profitti della piccola industria dolciaria; viceversa la crisi generale che a suo dire, attraverso tale branca produttiva, avrebbe demolito le aspettative e di qui l'inevitabile dissesto o debiti di circa due milioni su un passivo di oltre dieci.

Tra le relazioni dei curatori, quella del rag. Mormino sul fallimento Cisano-Conigli Valentini (un passivo di diverse decine di milioni), notevole il rilievo che la azienda di via Vittorio Amedeo e di via S. Quintino venne infoiata, per le sempre nuove iniziative intraprese, da mancanza di capitale e che gli utili accertati sarebbero stati sempre insufficienti a coprire gli oneri dei finanziamenti ottenuti.

Chiudiamo il riferimento alle relazioni dei vari curatori, con quella del rag. Amore nel fallimento di Cesare Montarsino: qui non è stata rinvenuta marca nè attività, pare che questi oltre la passione del gioco (erano molte le sue gite a Saint Vincent) avesse anche quella del fumo. Un suo creditore, tabaccaio, dice che il Montarsino spendeva non meno di 15 mila lire settimanali in sigarette.

e. c.

Orribile suicidio presso Baldichieri

Decapitato da un treno

Un girovago all'arrivo del convoglio pone la testa su un binario: morte istantanea

Il girovago Enrico Rostino di 60 anni, da Tigliole d'Asti si è accinto ieri alle ore 13 facendosi decapitare da un treno merci proveniente da Asti e diretto alla nostra città. Il Rostino pochi istanti prima che il convoglio lanciato a forte velocità giungesse nel punto ove egli si trovava — assettatamente al chilometro 45 fra le stazioni di San Damiano d'Asti e Baldichieri — posava il capo sul binario destro: un attimo dopo le ruote della locomotrice elettrica passavano sul collo della sventurato. La testa decapitata di netto come dalla lama di una ghigliottina rotolava in mezzo ai binari mentre il corpo scivolava sul sentiero che corre parallelo alla massicciata stradale.

Il macchinista che aveva tentato invano di frenare con manovre disperate riusciva a fermare il convoglio soltanto dopo un centinaio di metri. Scendeva ed assieme all'altro personale si portava al punto dell'orribile tragedia; ma più nulla ormai vi era da fare. Poco dopo giungevano sul posto anche i carabinieri di Baldichieri che ricostruivano, in base alle dichiarazioni dei ferrovieri e alla posizione del corpo, l'impressionante suicidio.

Il Rostino da qualche tempo soffriva di grave infermità al nervo sciatico malattia che gli impediva di dedicarsi al lavoro saltuario che prestava, per vivere, presso contadini della zona. Negli ultimi tempi a causa di tale infermità aveva tentato altre volte di togliersi la vita.

Lavoratori per l'estero. — Per la Svizzera sono richiesti due abili muratori edili e due abili sarte per confezione di mantelli e tailleurs. Presentarsi subito all'Ufficio del Lavoro, via Cibrario 6, con documenti comprovanti la qualifica.

Il III Congresso provinciale dell'Unione lavoratori tubercolotici si svolgerà sabato alle 16 nel salone della Camera del Lavoro. Sono all'ordine del giorno importanti problemi di categoria.

VISITATE LA XV FIERA DI BOLOGNA
13-27 MAGGIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

PILLOLE «S. FOSCA»
PONCI VENEZIA

DOMANI AI CINEMA
AMBROSIO
REPOSI
per la prima volta appare sullo schermo in technicolor il meraviglioso scenario alpino dominato dal Monte Bianco

Alida VALLI in LA TORRE BIANCA
con GLENN FORD - CLAUDE RAINS - OSCAR HOMOLKA - TED TETZLAFF
In TECHNICOLOR
UN GRANDE AVVENIMENTO DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE!

Solo il cielo lo sa
una vicenda tragicomica intessuta fra le — le del Cielo e la vecchia simpatica Terra.

Prossimamente all'ASTOR
DUNNE - MacMURRAY
Che vita con COWBOY!...

KING VIDOR e GARY COOPER
ottengono un grande successo al
REPOSI
nel film GOLDWYN
NOTTE DI NOZZE
con ANNA STEN e RALPH BELLAMY
ULTIMO GIORNO

DOMANI al CORSO
LA BELLISSIMA ATTRICE DEL CINEMA EGIZIANO
CAMELIA

IN UN TRAVOLGENTE E DRAMMATICO FILM LUX
CAIRO ROAD
(sulla via del Cairo)

SPETTACOLI

Danze CHALET Danze
Domani inaugurazione con la grande Orchestra
ZUCCHERI
e la sua chitarra magica per la prima volta a Torino
Canta Ella Lotti

AUTO MICRO PISTA
Via Monte di Pietà 9
STASERA, ORE 21.30.
Semifinali
GRAN PREMIO TRAGUARDO QUINZANO

AMBROSIO
Un dramma violento di N. BUSCH l'autore di «Duello al sole»
All'alba giunse la donna
con T. WRIGHT - L. AVRES
Ultimo giorno

CORSO
GRANDE SUCCESSO del tecnicolor
Tre ragazze in blu
festosa e brillante commedia con J. HAVER - V. ELLEN
Vivian BLAINE - D. HOLM

CAPITOL
Oggi una spassosissima farsa
ROBA DA MATTI
con JACK CARSON - LOLA ALBRIGHT
Ultimo giorno
DOMANI: HARVEY

Ascoltate questa sera
IMPRESA ITALIA
I tetti dell'Italia d'oggi
ogni Giovedì
sulla Rete Azzurra alle ore 21.05.

GIARDINO BIRRERIA METROPOLE
Via S. Donato 56. Ore 21 inaugurazione. Concerto. Cant. Da Rodi e Da Filo.

PASSATEMPI

1= S C A I S P U A O
2= S F A O L R O T U
3= T R A T O N E M A
4= R E N O T N E S I
5= P V U A S O T D A
6= P I N E L L E T U
7= T L E T G A L E O

Cancellando le lettere che, inserite nelle righe, formano le parole definite, si leggerà una frase di De La Grasserie.

1. Finisce con un letto; 2. Non accompagnato; 3. Sotto Anuiri; 4. Goal; 5. Ampia; 6. Sul corpo; 7. Secondo legge.

Soluzioni del giuoco precedente: Grosse cilene: Di 7 lettere: Fargolo - Artiste - Posteri - Alterco. — Di 8 lettere: Age - Ter.

TACUINO. — IL SOLE sorge domani, venerdì 25 maggio (145-220) alle ore 4.51; tramonta alle ore 20.1.

Basilico e maggiorana

Era un paese un po' tozzo, remoto tra i colli, con lunghe strade assolate e un rivo melmoso e un odore, nell'aria, di polvere e di pan bruciato. Ma nei suoi prati a pagliericcio la margherita apriva un occhio candido di stupefatta bellezza e le radichelle della bugia affidavano al vento le loro fragili spume come fantasie che dileguano. La sera ritmava i suoi rintocchi nel silenzio disteso dei meriggi e la libellula tendeva su l'acqua ferma l'iride sottile delle sue ali di velivolo. Odori sonni baleni si fondevano nel sole come in un lago d'oro cui la mia anima attingeva l'incanto armonioso dell'universo, vivendo, inconsapevole, la fiaba della felicità.

Seguendo il ciuffo ai margine delle sponde incassate su cui il piede vacillava lasciando l'orma tra i sassi, si giungeva al cosidetto «giardino». Il suo nome era ironocratico, ma in realtà non era che un orto dove il cavolo era cameriera cortese delle culenderie e delle dalie, dove il basilico e il timo ingentilivano la barooga, dove tra la porpora dei geranei e delle grandi rose di Spagna si era certi di trovare il rosmarino per l'arrosto, il finocchio per le castagne, l'erba cerèa per la frittata.

Al giardino mi legava con la zia, creatura mite e occulta, né vecchia né giovane, con folte chiome e carni bianche ben celate nell'onda delle sottane nere. Vi andavamo a comprare la lattuga o il mazzetto di cicoria con le nuove gemme del begliomini e l'odore del cerfoglino nel mezzo. Per arrivarvi, si passava su un ponticello di legno gettato sul rivo. Non erano che due assi nelle malamente accostate. Le braccia si allargavano a cerca per l'equilibrio, le asticelle scricchiolavano, l'acqua, di sotto, stendeva minacciosa il tremolo velo del suo brivido. Io trattenevo il fiato e cercavo di non pensare a nulla sino a che l'altra sponda non fosse raggiunta. Ma allora il brutto effetto di un barbone nero mi si faceva incontro rotondo gli occhi rossi come tizzi infocati e ringhiando in cima a una catena. «Madonnina, fa che non mi spezzi» invocavo con fervore e chiudevo gli occhi, affidandomi alla protezione della Vergine. Ma alla fine i profumi del giardino mi compensavano di ogni timore e anche i discorsi tra la zia e la «giardiniera bela» che, in verità, erano interessantissimi.

La «giardiniera bela» aveva dei grandi capelli a raggera, crespi e grigi. Certo doveva essere stata bella se la chiamavano così, ma ora era vizza come il frutto del convolvo e un dente le si allungava davanti rendendole difettosa la pronuncia. Eppure parlava come un fiume e quella sega che andava avanti e indietro interrottamente schizzando intorno minuti riccioli di saliva mi divertiva un mondo. Di veramente bello, anzi, di sorprendente, non aveva che i pendenti d'oro delle orecchie che mentre parlava oscillavano come pendoli e i gremmoli sgargianti come tante buffe figurine disegnate sopra. Le conversazioni tra la zia e la «giardiniera bela» mi appassionavano. Per lo più erano cose assai malinconiche punteggiate di sospiri: — Il marito della Rosa è ammalato. Angelo, il figlio di Gildo, è andato via. Ancora uno che s'è preso l'America. — L'America. La «giardiniera bela» sollevava la sopracciglia che aveva ad accento circonflesso: doveva essere una meraviglia l'America. Lei ne conosceva che erano stati laggiù! Dicevano che c'erano dei palazzi come alberi che toccavano il cielo, con delle gabbie che andavano su e giù e non c'era bisogno di salire le scale. In generale chi riusciva ad arrivarci non voleva più tornare. — E si capisce — diceva — come potrebbe ributtarsi a queste casacce gialle con gli scalini sgangherati. Angelo vi è andato come cameriere, ma tornerà signore, tornerà, e si farà una villa con i pavimenti di marmo. Ah l'America — ripeteva e gli occhi d'uccello sguizzavano tondi sotto gli accenti circonflessi — se fossi più giovane ci andrei anch'io laggiù, invece di star qui a marcire con i cavoli e a vender l'insalata.

Poi scompariva nell'orto e noi l'attendevamo davanti alla casa su una banchetta di legno. Ricompariva con la lattuga stillante e un mazzolino di fiori: margherite, viole del pensiero, verbene, e in mezzo l'aroma del basilico e della maggiorana. Era l'omaggio consueto. Io guardavo i grandi girasoli che tendevano regalmente verso i raggi divini il loro volto solare. Possibile, pensavo, che l'America fosse più bella di quel giardino? Certo non poteva essere così profumata. E poi, non si doveva passare un gran mare per andare in America?

* *

In una giornata assai afosa (ricordo le grecinline lucenti sulla fronte della zia e il penetrante gracidio delle rane nelle pozze), quando giungemmo come di solito al giardino, la «giardiniera bela» ci fece attendere un poco. Poi sentimmo il suo passo grave risonare sulla scala di legno che scricchiolava come se si contorcesse. Stentai a riconoscerla. Aveva un lungo abito giallo a pieghe, di quella stoffa a righe di seraccio che chiamavano «étamine», inamidato e rigido. Un nastro nero le reggeva al collo una gran croce e un altro le svolazzava alla vita. Un velo della medesima stoffa gialla le sbuffava sul capo facendole apparire il volto, anche più secco e più nero. — E' morto il figlio della zoppa, quello della mulattiera — disse — la cavalla l'ha calciato e non c'è stato niente da fare. Ancora un altro che voleva andare in America. Ma questo non se lo prenderà, poveretto. Basta, andiamo al funerale.

Si aggiustava il nastro intorno al collo quasi con civetteria, abbottonava con meticolosa attenzione i guanti di filo nero. I pendenti le andavano avanti e indietro mentre parlava commiserando e il dente segava più che mai le parole che si screpolavano nell'affanno. La zia prese l'aria di circostanza e tutte insieme uscimmo dal giardino, senza innaffiare e senza mazzo di fiori. L'acqua del rivo, ferma e minacciosa, non specchiò la mia immagine a croce. Rifletteva un cielo chiuso, gonfio di nuvole nere. E allora le campane cominciarono a suonare e tutto il cielo parve riempirsi di quei martellanti rintocchi. Vacillai al rombo insistente, l'acqua prese a salire vorticosamente verso i miei occhi atterriti e la «giardiniera bela» fu appena in tempo ad agguantarmi con le sue mani nodose come sterpi.

Davanti allo stallaggio, la gente era riunita in capannelli e parlava sommesso. Le Figlie di Maria gettavano qua e là degli sguardi indagatori con gli occhi sfuggenti sotto il velo e i Fratelli della Buona Morte sventolavano attraverso i lugubri cappe nere le pupille brillanti di beduino. La «giardiniera bela» si infilò in un gruppo di donne in giallo e le spose e le vedove e io e la zia rimanemmo in un cerchio a guardare il trasporto. Il mistero della morte mi strisciò viscido alle spalle: Berto, pensavo, era morto Berto che era bello e non aveva vent'anni.

Rincorrendo per le piazze il mio gran cerchio, che girava e girava come scupino da un'angia trafelata, giungevo sovente al portone dello stallaggio — Guardate Berto strigliare la cavalla nera e focosa, piena di bizze. — Vuoi salire — mi diceva — non hai paura? — Io mi ritenevo una signorina e non rispondevo. Allora il suo viso scrocchiava impetuoso, gli intrideva di giovinezza tutto il volto scuro di biondo. — Che viso bianco hai — mi diceva poi — E che ricci neri. Me lo dai un riccio? — Io avrei voluto chiedergli: — E' vero che vai in America? — Ma invece scotevo i lunghi boccoli irrequieti con una mossetta sdegnosa. Allora lui rideva ancora in un balenio di occhi scuri e di denti bianchissimi e: — Sono ogni riccio c'è un capriccio — mi buttava là, come una sfida.

Ora Berto usciva dal portoncino su una cassa lunga e scura e io pensavo che invece sarebbe stato così bello andare in America con lui che era allegro e non aveva paura di nulla, in groppa a quella cavalla scalpitante, e in quel pensiero non lo vedevo più scamiciato con il grembiule di fustagno logoro, ma tutto vestito di velluto, con lo spadino lucido e il cappello piumato, come il meraviglioso cavaliere del mio libro di fiabe.

Ora i cavalli impazienti sotto le sfarzose gualdrappe dorate e il corteo sventolante bianco giallo e nero si impadronivano di Berto, mentre un'onda di inquietudine agomenta si agitava nel mio incuneio per quell'idea che m'era fatta sino allora della morte, destino oscuro, ma logico, di vecchi rinsecchiti e cadenti, non di giovani belli come Berto, forti come lui e pronti a partire per l'America.

Nessuno badava a me nel trambusto, nemmeno la zia che s'era unita a un gruppo di pretiche parlanti e si avviavano alla chiesa. Schiacciata contro il muro del vicolo, ora non pensavo più a nulla, ma con occhi aridi guardavo le mie mani vuote e non capivo perchè. Fissavo con insistenza quelle mani e mi pareva che avrebbero dovuto tenere qualche cosa, qualche cosa che avrebbe fatto piacere a Berto. Ecco, sì, pensai d'un tratto riscuotendomi dal mio annichilimento, il guardolino. Quello che la «giardiniera bela» non mi aveva dato. Il guardolino con le dalie e le viole del pensiero, la maggiorana e la foglioina del basilico che, al posto di quel riccio che gli avevo negato, avrei voluto avere per gettarglielo sulla bara.

Delfina Pettinati

Gli Astri: Luna in Acquario col trigono del Sole, di Marte, il sestile di Giove e la quadratura di Mercurio: influsso ottimo, ma battagliato. Stiano attenti i tipi dell'Ariete, Capricorno, Vergine.

Ariete: tre, quattro, cinque occasioni di fortuna che vanno accolte. Non soltanto a pettine le reti e **Capricorno** con la fiocina.

Capricorno: anche per voi è arrivato il momento buono. Se non approfittate c'è da dire... stalin più furbi...

Vergine: la giornata vi sarà generosa. Ringraziate Dio e le stelle, causa seconde di ogni virtù sulla terra.

Ai nati dell'Acquario: prosperità e vittoria; **Pesci:** superamento della crisi; **Ariete:** molte preoccupazioni che stimano per un bel colpo di fortuna; **Toro:** non agomentatevi perchè il successo è alle porte; **Gemelli:** armai siete per raccogliere i frutti; **Cancro:** prosperità e onori; **Leone:** allargate le fauci perchè le prede le porta a casa; **Bilancia:** siete fuori pericolo; **Scorpione:** nemici tanti, ma rivinte sicure; **Sagittario:** presentimento che vi nascondete subito.

T. Palamidessi

COME NELLA LEGGENDA DI RE MIDA

San Gennaro senza una lira

Un carabiniere bacia le ampolle che contengono il sangue liquefatto del martire San Gennaro

Carico d'oro, ma... - Il secolare oracolo rosso - Le fasi dei miracoli Napoletano o calabrese? - La verità sulle "parenti„ del Santo

Napoli, giovedì sera.

Tre fatti hanno turbato i napoletani in questa primavera, in occasione del celebre miracolo di San Gennaro che ogni anno, se avviene, si verifica in maggio ed in settembre. Allora si legge sulla stampa che «il miracolo è felicemente avvenuto» e si precisano l'ora ed i minuti in cui, destandosi dal sonno d'inverno, il sangue che era duro, nero, raggrumito, s'è improvvisamente sciolto come liquido rubino, spumeggiando e arrossendo il vetro delle ampolle, dov'è da secoli gelosamente custodito.

Pochi però sanno che il sangue prodigio non avviene per un solo giorno, ma per ben sette, ché ogni mattina della settimana la testa di San Gennaro nel Duomo, allorchè il sacerdote toglie dal reliquiario l'ampolla in mostra al popolo, il sangue è di nuovo rappreso. Poi incominciano le preghiere ed esso diventa nuovamente fluido.

In verità la folla gremisce il tempio la prima sera, quando il miracolo deve ancora avvenire e dal verificarsi o no, non solo, ma dal modo come avviene, secondo la tradizione antica, tutta la popolazione trae gli auspici. Perciò il sangue del Martire è il secolare oracolo rosso della città.

Vi fu, nel 1780, un ecclesiastico napoletano, il canonico Gennaro Radente che compose in latino una poesia che spiega il modo di conoscere il domani. Tradotta alla lettera dice: «Spesso, voltando e rivoltando con la mia mano quel sangue, ma indago i responsi: - Se bolle, il Vesuvio vomiterà lava dalle sue squarciate caverne; - Se nereggia, la morte improvvisa mi apparecchia, i suoi strali; - Quando è fluido, guardo, con spavento, le piogge dirotte del cielo; - Se indurisce, la terra mi nega anche i seminati; - Quando nel sangue liquefatto appariscono il globo, chiamo quanta avventure a guisa di montagne saranno da superarsi. - Se il sangue si scolora, vi sarà un'orrenda epidemia per il bestiame e per i cittadini. - Quando spumeggia, mi rallegro: poichè predice giorni lieti».

Esiste, dal 1661, tutta una statistica con indagate le coincidenze fra il miracolo mancato o non bene avvenuto ed una serie di sciagure. La si può leggere ne «Il miracolo di San Gennaro», un'opera fondamentale sull'argomento di Padre G. B. Alfano e A. Amitrano, ristampata nel '50 con prefazione di Padre Agostino Gemelli.

Il primo dei tre fatti che in maggio hanno impressionato Napoli è stato il ritorno improvviso della questione se San Gennaro, così legato nel più intimo della storia e del colore della città, sia proprio napoletano. Infatti non costituisce una prova le sue «parenti», come esse si dicono (immortalate in tante opere di grandi scrittori su Napoli). Le «parenti» ammiccano al miracolo in un posto d'onore gridando e supplicando. Esse, che ben partecipano dell'abitudine molto napoletana del prender le cose con un certo comodo, senza mai troppa fretta, se invece il miracolo ritarda, diventano inorridenti, rabbiose e arrivano a minacciare il loro antenato con la famosa invettiva di «faccia gialluta» (cioè «gialla» essendo d'oro). Queste «parenti» che, capeggiate dalle più anziane, Carmela Correale ed Elisa Mottola, formano come un ben ristretto club religioso, dallo specifico distintivo, secondo il clero sono solo una caratteristica tradizione perchè, se anche San Gennaro visse con esse una parentela, questa, dopo 19 secoli, non va oltre quella di tutti gli uomini, nella comune fratenità in Cristo.

Padre G. B. Alfano e A. Amitrano nella loro opera pubblicata con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, dopo aver detto che «San Gennaro nacque in Napoli, nella seconda metà del terzo secolo, da nobile famiglia», snocciolano poi i vari nomi. E dopo aver elencato i sette autori che ritengono il Santo nato in Benevento, tesi da essi non condivisa, aggiungono però, lealmente, che «non è stato assodato, con valide ragioni, che Napoli sia stata la sua patria».

Ma la bomba l'ha fatta esplodere uno scienziato, il calabrese prof. Raffaele Corso, dell'Istituto Orientale, che sulla sua rivista *Folklore* e in due suoi studi, uno «La fantasmagorica di San Gennaro nella tradizione calabrese» e l'altro «Sulla patria di San Gennaro» cita un gruppo di villaggi calabresi e particolarmente Calatafoni che vanta «la gloria di aver dato i natali al gran Patrono di Napoli, San Gennaro». E il prof. Corso aggiunge, fra le altre prove, la formula usata dai magistrati di Nicotera (nella cui giurisdizione era Calatafoni) che sentenziavano «per la grazia di Dio e per l'intercessione di San Gennaro vescovo e martire nostro concittadino».

Perciò il religioso Padre Antonio Bellucci dell'Oratorio (il più profondo conoscitore delle vicende di San Gennaro, su cui esistono, oltre la secondaria, 1470 opere tutte conosciute dal reverendo), che, difensore accanito della napoletanità del Santo, già replicò al prof. Corso con un suo libro «San Gennaro nacque in Calabria?», in questo maggio, proprio nel giorno in cui ha inizio lo stupefacente prodigio, ha replicato su un quotidiano locale con un dotto scritto che, nel titolo, equivale dunque: «San Gennaro nacque a Napoli».

La seconda tesi è venuta dalla vecchia polemica sull'autenticità del miracolo. Un consacellare delle vicende di Napoli, Ulisse Prota Giurleo, andando sereno ogni pericolo, ha intitolato così i suoi dubbi: «Il miracolo di S. Gennaro: crederci o no? La scienza non l'ha mai esaurientemente studiato».

Il terzo dolore, del tutto nuovo, i napoletani lo hanno avuto nell'apprendere all'improvviso che «San Gennaro è povero!» come ha informato, con un grido d'allarme, un giornale e che le condizioni economiche del Santo sono delle più preoccupanti. Infatti le reliquie e i beni del Santo sono in Duomo, nella Cappella del Tesoro. V'è una Deputazione del Tesoro nominata dal Capo dello Stato, presieduta dal Cardinale e composta dai più illustri nomi del patriziato napoletano. Fra le proprietà di San Gennaro vi sono 51 massicce statue di argento dei santi compatroni di Napoli (ogni congrega poteva e può ancora aggiungerne altri, liberamente scelti, purchè faccia una statua del genere) e poi, a quintali, i voti di preziosi, oro e argento, il famoso tesoro che in questa guerra fu custodito prima nei sotterranei di Montecassino e di là, in quelli del Vaticano.

Il tesoro venne ritrasportato a Napoli da Giuseppe Navarra, «il re di Poggioreale» che, in un momento in cui le vie non erano per niente sicure, andò e venne, solo, armato di due grandi pistole da acciffo.

Oltre questi quintali e quintali di metalli preziosi (anche di oro ed argento) e il busto del martire con reliquie il cranio autentico) la Deputazione amministra altri beni che sono: 6 milioni di titoli al 5%, quanto fruttò un fabbricato ricevuto in dono per testamento e poi venduto; un piccolo fondo rustico con alle bloccato e un contributo del Comune di Napoli di 17 mila lire all'anno. E queste rendite così esigue, si osserva con preoccupazione, devono bastare per 20 persone addette alla Cappella del Santo (12 cappellani, 2 preti, 6 inservienti, un archivista ed un segretario).

Venti famiglie, con la sanlutazione crescente, devono vivere con complessive 400 mila lire all'anno. E' grave. Perciò il Sindaco Moscati propose al Consiglio Comunale di portare il contributo del Municipio a due milioni all'anno. Ma fra le urla irriverenti di quasi tutti i consiglieri presenti, la proposta cadde perchè, dicevano quelli, con tanta gente «senza tutto», da un giacciglio a un pezzo di pane, un paio di scarpe, occorreva pensare alle creature vive, primo che ad altro.

Ed è per questo che, mentre la Cappella ha già avuto un primo restauro e ne attende un altro (vi sono in essa affreschi di grande valore, fra cui del Domenichino) attraverso la stampa napoletana è stato lanciato «un appello alla cittadinanza da parte della Deputazione del Tesoro» perchè ceasi la singolare indigenza del Santo che, come nella leggenda di re Mida che tutto trasformava in oro mentre era privo del necessario, più che circondato, è sommerso addirittura dai metalli preziosi ma, intanto, è povero, senza una lira.

Crescenzo Guarino

LA TRAGEDIA BELLENTANI

"Tu sei tutto per me!„

Così la protagonista scriveva al Sacchi - E si torceva in strazi e deliri se egli era lontano da lei, se si abbandonava alle sue consuete evasioni - Giunse a permettergli di "distrarsi per qualche momento„ e la concessione era già un segno della sua follia

«La degringolade» è in atto. Dopo la passione-ossessione, i delitti! Aggrappata al suo fantasma, Pia Bellentani rotola per la china che l'addurrà al dramma. E come tutti gli esseri disintegrati dal delitto, si torce in amletici interrogativi, «Sando follee qualcuno vivendo?...».

IV.

Sullo scorcio del '47, nell'imminenza del Natale, Pia Bellentani mandava al Sacchi un sonetto da lei definito quasi autobiografico e nel quale, per le cose che vi erano espresse e per quelle che vi erano sottintese, l'amante avrebbe dovuto scoprire i motivi insospettabili di dargli la rappresentazione del dramma intimo della confessa, di misurare l'intensità della passione che aveva in lui scatenato.

Discensi su un sonetto

L'invio — per quel che si sa — non ebbe particolari echi da parte del Sacchi. Probabilmente, non lo commosse, non gli fece nè caldo nè freddo, per quanto — qualche giorno innanzi — egli si fosse riaccostato alla confessa, presentandosi con atteggiamento remissivo e contrito, persuaso di purgarsi, col dono innocente dell'icona, l'affronto che le aveva recato inviandole la «circolare» con cui dichiarava, spregiudicato e nauseato, di voler per fine ad «ogni» relazione extraconiugale. Il sonetto, che non è, naturalmente, gran cosa dal punto di vista stilistico e letterario, è bellamente inquadrato in una certa pagina delle carte processuali. Non ha un valore probatorio o rappresentativo maggiore di tanti altri documenti che si affastellano nella congerie degli atti, ma ad esso si è aggrappato il P. G. Giudice per sostenere, in opposizione alla tesi propugnata, con tanto vigore di argomentazioni e tanta serietà scientifica, dai periti psichiatri, che in Pia Bellentani non si è mai oscurata od alienata la lucidità mentale, che alla è arrivata al delitto nella piena consapevolezza dei suoi atti, nell'integrità assoluta della sua facoltà di intendere e di volere.

Il P. G. si rifà ai versi con cui si inizia il sonetto: — Chiaro vede la mente il suo cammino — ma le impone il cuor, d'un tratto, il proprio avviso... — *per argomentare che la confessa avvertiva il baratro in cui andava precipitando; aveva netta la sensazione del piano inclinato su cui andava scivolando; conosceva il pericolo che le incombeva; non era negata alla valutazione degli sforzi che le sarebbero occorsi per trarsi in salvo, per evitare l'irreparabile, per scongiurare l'avverarsi, fosco e fatale, della tragedia. Senonchè il documento a cui si rifà il rappresentante dell'accusa risale allo scorcio del '47: il delitto si è scatenato, invece, poco meno di un anno dopo. E, in questo frattempo, come vedremo, le condizioni mentali dell'sventurata creatura cascata nella seduzione del Sacchi, si sono aggravate con un ritmo precipitoso e fatale.*

Lucidità dei folli

Tutto ciò a prescindere dal fatto che sulla lucidità dei folli o dei non folli le scienze ha ancora molte cose da dire. Il prof. Pattini ha segnalato al mondo degli studiosi un caso che gli è capitato nella sua pratica di direttore alienista: un tizio, internato nell'istituto da lui diretto, simulava la follia, ad onta che i clinici clinici, i più disparati ma anche i più persuasivi, i più docitivi, lo indicassero, lo conclamassero come un folle nettamente classificabile. Il soggetto in questione era stato protagonista di un delitto, un omicidio; egli aveva avvertito di avere agito sotto l'impulso di un raptus, avvolto dal turbine della follia, che era in lui un antico e orribile male, un cupo destino, patologicamente deportato dall'ereditarietà o dall'infanzia, ma egli temeva che i medici ed i giudici, soprattutto, non se ne rendessero conto, e negli evanescenti spiragli di lucidità che la folla gli offriva, aveva escogitato — con un procedimento di tipica marca e concezione paranoica — la sua singolare simulazione.

Il caso di Pia Bellentani,

Pia Bellentani

comunque, è diverso; non ha nulla in comune con quello del folle-simulatore. A quel che si sa, la Bellentani non solo non simula, ma ama, si studia e si accanisce talordamente a dissimulare il rovinoso dissesto psichico da cui è stata colpita. Nel liquor cefalorachidiano, tanto per essere precisi, i ripetuti esami sierologici che sono stati compiuti dai medici di Aversa, hanno segnalato, con una positività che non può essere revocata in dubbio, la vagolante presenza del treponema. Ma ella insorge contro questa ipotesi, che non è, per altro, un'ipotesi ma una constatazione tragica ed obiettiva, respinge le competenze e le previsioni che si fanno sul declinare del suo stato, per la devastazione psicofisica che può cagionare al suo organismo la sifilide ignorata, chiama in causa le sue figliole, sulle entrambe da parte provviste (il che suffraga o conforta, appunto, la diagnosi dei clinici), e, assisa, dall'avvenire e per la salute delle figliole, si erge e protesta, irridendo a chi osa riguardare la sua personalità come un prodotto o una filiazione del morbo; opponendosi a chi vuol sottoporla a quel trattamento terapeutico che potrebbe salvarla, ancora, dagli artigli del mostro.

Angoscia e deliri

Il sonetto quasi autobiografico che, nell'imminenza del Natale '47, ella indirizzava all'amante ed al quale il P. G. si è rifatto per contestare che nel caso della Bellentani si possa parlare di pazzia, è, fuori di ogni tesi polemica, di ogni acerba e preconcetta presa di posizione, il punto di inizio della sua rovinosa dégringolade, la consacrazione, innocente e poetica, del tormentoso affanno da cui è stata, rapida fatale e terribile, la pazzia. Le lettere che seguono alla composizione poetica e che sono state indirizzate dalla Bellentani al Sacchi ne danno icasticamente la riprova. E' l'angor pectoris, l'angoscia in termine piano, che afferra e soffoca la sventurata signora, di giorno, in notte, in ogni ora di lontananza: «Carlo, io comincio ad avere timore della solitudine, di questa oppressione del cuore che da mesi non mi abbandona...».

E, tuttavia, sia persistente nel volerci ad un isolamento che potrebbe dirsi claustrale, e che è il sfondo od a carattere manifestamente patologico, per mantenersi in perenne adorazione del suo idolo — Stellina —, il cui pensiero assorbe tutte le sue energie, non lascia posto a tutto ciò che ad essa è estraneo. Ma ella lo dice, affannosamente, lo confessa a rivela concitatamente all'amante, scusandosi se, a cagione del suo troppo amore, ha finito, talvolta, per infastidirlo: «Orecchini, è colpa di questo mio amore smisurato che non mi consente nessun pensiero per gli altri, che esclude l'esistenza di tutti gli altri, che non trova nessun altro degno di qualche manifestazione da parte mia...». La lettera è appena spiccata all'amante che alla terza volta stesso tema, vi insiste: «...rischio appena a sopportare le persone che mi circondano: figuriamoci se è possibile che qualcuno riesca a distrarmi, sia pure per poco, dal pensiero di te. Tu sei tutto per me...».

Abbarbicata al fantasma

*Così, aggrappata tenacemente, follemente al suo fantasma, alla avanza nella vita, procede inconscia ed ignara lungo la rotta che l'addurrà al dramma. Stellino, come al solito, batte la cavallina; fa i comodi suoi; recrimina i vincoli che ella vorrebbe imporgli; rivendica una libertà assurda che a lui appare inconcepibile e mostruosa... Ma, nel suo delirio, ella finisce per cedere. E consente all'amante «di distrarsi pure per qualche momento...». Il tradimento non ha importanza; Pantasione è fatta a denti stretti, con le lagrime che velano gli occhi, il sospiro che si mozza: «...purchè tu mi non mi consola. Mi sento una piccola cosa sbattuta da onde e che dopo aver avuto un po' di pace su una spiaggia ne sia stata risucchiata e non vi sono spaccate vicine in vista. Che tristezza!...». La degringolade è in atto. La passione prende o colorarsi della tinta caliginosa della tristezza: la tristezza propria del morbo colico in stato cilisico, che sente come rimpicciolire la sua personalità, restringere ed oscurarsi il campo della sua coscienza. E' la conseguenza fragica dei morsi del dolore. E Pia Bellentani vaneggia in tormentosi amletici interrogativi che sono il rifugio di tutte le anime rose e disintegrate dal dolore: «Ma perchè sono nata? E forse utile e costruire la mia vita? Rendo felice qualcuno vivendo?».**

Francesco Argenta

LA FOLLIA DI UN INVENTORE

Mobili dalle finestre e fuoco alla casa

Roma, giovedì sera.

Gran trambusto, nella tarda serata di ieri, in via Lorenzo da Brindisi per le escandescenze di un giovane appassionatissimo di aeromodellismo.

L'attenzione dei numerosi passanti veniva infatti attratta dalle alte grida provenienti dall'interno di un appartamento. Poco dopo, erano circa le ore 23, alcuni soprammobili piombavano sulla strada dalle finestre dell'appartamento, che è occupato dalla famiglia del commerciante Filippo Checcoli. Vasi di fiori, un apparecchio radio, sedie, tappeti, biancheria, pezzi di un pianoforte, poltrone ecc., andavano via via a frantumarsi sul selciato. D'un tratto fu visto un giovane affacciarsi ad una delle finestre ed esplodere in aria alcuni colpi di pistola e poi sparare un colpo contro se stesso. Contemporaneamente da una finestra i presenti vedevano uscire del fumo.

Avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto i Vigili del Fuoco con un'autobotte ed un'autoambulanza ed agenti del vicino Commissariato di polizia. I Vigili, saliti al secondo piano, abbattevano la porta e penetrati nell'interno trovavano un giovane steso a terra privo di sensi, sotto la finestra. Mentre questi, che è il figlio del Checcoli, a nome Maurizio, di 21 anni, veniva trasportato all'ospedale, i Vigili spegnevano un principio d'incendio sviluppatosi nella camera da letto del giovane. Trasportato al Policlinico, i sanitari estraevano un proiettile dalla regione scapolare sinistra del giovane e lo giudicavano guaribile in 6 giorni. Gli stessi sanitari constatavano che il giovane era ubriaco.

Più tardi, interrogato dalla polizia, il giovane dichiarava che nella giornata il padre gli aveva distrutto un modellino di aereo a motore da lui costruito. Per tale motivo, appena i genitori furono usciti egli, ubriacatosi con vino ed anisetta, fracassava i mobili di tutte le stanze gettandone parte dalle finestre ed incendiando il suo letto. Fatto questo, si impossessava di una pistola trovata nella scrivania del padre e dopo aver sparato in aria fuori della finestra, tentava di suicidarsi, esplodendosi un colpo alla tempia destra. In quel momento Maurizio ha detto di aver perduto l'equilibrio, cosicchè il colpo diretto alla testa è andato a conficcargli nelle spalle.

Tomba romana intatta scoperta presso Mortara

Pavia, sera.

Nei pressi di Mortara, durante l'esecuzione di alcuni lavori di scavo effettuati dall'amministrazione provinciale di Pavia, è venuta in luce una tomba romana intatta. Sono state rinvenute due urnette di terracotta, una ben conservata e l'altra rotta durante il recupero, alcune monete attribuite all'era Cristiana, una daga e oggetti minori.

Daby Dauberson, «stella» francese del varietà, presenta un doppio patto di lana con risvolti e tasche di velluto blu marino

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E CINEMA

Prenot. biglietti [illegible] Le Stampia Roma ang. Bariola, tel. 48-112

Alfieri: ore 21 seconda di «Bohème» maestro G. Cavazzoni.
Teatro Comp. stabile) riposo. Domani, «Ciascuno a suo modo» di L. Pirandello.
Napoleone Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
Fiera piante e fiori p. Solferino orario dalle 8.30 alle 20.
La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino, 10-12, 15-19

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-823, ore 21 Anteprima di F. Buscaglione con F. Robin's e Bavera
Astra Danze via Rosolino Pilo 8: ore 21 Orchestra Ratti.
Castellino 16.30-21 Or. Rosa-Clat
Club Magenta 151 ore 21 danze.
Edera 16.30 e 21 salone ang. giardino: Or. Orsatti, d'Arpi-Vallati
Fauna Varietà: via G. Medici 112
Gaudier 16 e 21 Quintetto Buffa.
Gay Danze 17-01 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda ore 21 Orch. Hildego, canta G. Marsea.
Hollywood 16.30 e 21 Quartetto Cobra, canta Lucia Mannucci.
Montecapucini Danze 16-19, 21-24
Nirvana Danze 16.30-21 Silvestro Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Ristorante Gran Mago danze aperta 16.30 e 21 Orch. Zoppi.
Salsita Danze Valentino ore 16-21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.
Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-771) 16-30, 21-1 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 96: Arco var. Or. Tony Stella, Favorio
Columbia Danze v. Colito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni
La Perrugia Danze via Lagrange 16: Orchestra Delmari. Attrazioni.
Maison des Artistes Compl. di Napoli. Danze 21-3, c. VIII, Mongardi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «[illegible]» giunse in dogana» Lew Ayres, Teresa Wright.
Astoria «L'imprendibile sig. 880», E. Gwenn, D. M. Gluro.
Corso «Tre ragazze in blu» techn. June Haver, C. Rome, V. Heflen.
Doria: «Non c'è passione più grande», technicolor, Larry Parks.
Eux «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell, F. Douglas, C. Reim.
Metro-Cristallo Excel Pyan. Greer Garson, Walter Pidgeon, technicolor: «La saga dei Forsyte». Matinata ore 10.30 e L. 150. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22.
Reposi: «Notte di corse» Gary Cooper, Anna Sten, B. Bellamy.
Torino «Non abbandonarmi» Ida Lupino, Sally Forrest. Ap. 14.
Vittoria «Due bandiere all'ovest» J. Cotton, L. Darnell, O. Wilde.

Alessandra: «Roba da matti», Jack Carson, Lola Albright.
Algi: «Il calmano del Piave».
Ariston: Rassegna documentari scientifici U.N.E.S. Inizio 2ª prog.
Augustus: «Lebbra bianca» con Louis Maxwell, Ermanno Randi.
Capitol: «Roba da matti» con Jack Carson, Lola Albright.
Faro: «Roba da matti», J. Carson.
Hollywood: La porta dell'inferno, Dana Andrews, Farley Granger
Ideal: Freccia avvelenata, techn. e Gran Varietà ore 13, 18, 21.
Massimo: 2 techn.: «Racconti delle Tre Torri» e «Isola delle foche».
Nazionale: Avventure Cap. Blood, Louis Hayward, Patricia Medina.
Principe: «La porta dell'inferno», Dana Andrews, Farley Granger
Statuto: 2 techn.: «Racconti delle Tre Torri» e «Isola delle foche».

Astri: «Isola dell'assassino».
C.D.R. «In due sono», Ap. 14.
Mignon: «Il virginiano» e «I bambini ci guardano» 2 film.
Olimpia: «La fortuna si diverte».
Po «Vagabondo corte di Francia» F. Nuevo: Occhio per occhio, tech. Fernne De Carlo.
Reginas «Vita meravigliosa» Varietà.
Romano «Angelo tra la folla» e Rivista Ferraro 15, 18, 21.15.
V. Felice «Signora di mezzanotte» C. Colbert, Don Ameche. Ap. 14.30

Esperia: «Così sono le donne».
Imperiale Orgoglio irreguilio, V. Italiano: «Vino pallido» techn.
Miralfiori: «Noi che ci amiamo».
Vinzaglio: «Chiave della città» Clark Gable, Loretta Young.

Ellisse «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori» technicolor.
Frejus «Portatrice [illegible] Nichi, S. Fuller «La bianca Pampanini

Corallo (tel. 80-631): «Il diavolo in convento», G. Cari, M. Lotti.
Eridano 85-706: «Odissea tragica» Cregar «Alto tradimento».
Radium: «Cante così» e Compagnia rivista Ta-Ra-Zum.
Vittoria: «Jim della jungla».

Astra: «Rio Bravo» John Wayne
Bernini «Licenza amore» Johnson
Excelsior: «La corsara», techn.
Manzoni «Totalitarea», 3 film.
Odeon Amanti della città sepolta

Adua «Figlia del mendicante» V.
Aurora «Avventura vien dal mare» techn. J. Fontaine, A. De Cardova
Brescia Arrivano i nostri, Chiari
Fortitudo «Carovana dei Mormoni» e Riv. Sergio Galli 15, 18, 21.15.
Palermo «Romanticismo» Nazzari
S. Paolo «Ultimo del Volcania» tech.
Stadio Duello senza onore. Diretti

Cabiria: «Falco del nord».
Colosseo: «L'ispettore generale», techn. con Danny Kaye.
Italia: «Contro la legge» V. Manni e rit. Giorgio Bizio 17, 19, 21.15.
Moderno «Rancho» tech. M. O'Hara
Piemonte: Amerie, a Stan Rooney
S. Carlo Nicholino: Grande vendita Speciali «Ritorno del cannone».

Alba «Figarò qua Figarò là», Totò
Apollo: «Cera il fuoco e la ragazza»
Edera «Canto dell'India».
Lucento «Figlio di d'Artagnan» e Comp. rivista Nello Castiglia.
Lutrario: «Rio Bravo» J. Wayne.

PERONA
Via Lagrange, 11
ALLUNGA ALLARGA SCARPE

YOGHURT DYS D. DER STEPANIAN

SCIATICA
LOMBAGGINI - NEVRITI
Cura di Cura VISMARA-CASTEL BARONNO (Varese)
Direttore: Dr. Carlo Gallazzi
VIA PROV. VARESINA - Tel. [illegible]
Aut. Pref. Varese [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dr. MYRA, via Po 22, 2° pi

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

L'onesto cocchiere

La Dorval & Leclerc, agenzia di cambio, è una società in nome collettivo e, per dir la stessa cosa grosso modo con parole diverse, aggiungeremo che i due soci, Luigi Dorval e Carlo Leclerc, amici d'infanzia, trentacinquenni entrambi, laureati in legge entrambi, hanno fuso i loro destini attraverso i loro ricchi patrimoni di analogo peso finanziario. Dividono ora a metà fra di loro, in perfetta armonia, i molti utili e le poche perdite occasionali. Ed il signor Dorval acquista, un palazzone in piazza. Verdonne quel palazzo non è che per metà suo; l'altra metà è del signor Leclerc. Si direbbe che la sorte abbia visto di buon occhio questa intimità di rispettive cinquanta per cento perchè la più cordiale armonia regni fra i due amici-soci.

Tale equilibrio parve essere compromesso quando, sette anni or sono, il signor Dorval sposò la giovane e bellissima Jacqueline, allora ventiduenne e soubrette di spalla. Il signor Leclerc rimase scapolo. Chiunque può rendersi conto dei seri pericoli che correva l'armonia della quale si è fatto cenno. Ma dopo un palo d'anni di matrimonio Jacqueline si rese conto che una sua responsabilità della nuova situazione a che a lei sola toccava l'obbligo di ristabilire il sano equilibrio del rapporto cinquanta-cinquanta fra i due soci e amici d'infanzia. E perciò, con estrema semplicità, non appena il signor Leclerc la baciò, restituì il bacio. Non ho intenzione di dilungarmi in particolari. Devo pur dire che Jacqueline si recava, nei primi tempi della sua relazione, quattro volte la settimana a sorbirsi una tazza di tè nell'accogliente ufficio da scapolo, in casa ufficiale era altrove, dal signor Leclerc. Ma si sa bene come vanno queste faccende. Dopo tre anni le quattro tazze di tè settimanali divennero tre. E, recentemente, si arrosarono a due. Non per colpa del signor Leclerc, si badi, gentilissimo compilissimo. Ma per i capricci di Jacqueline; la quale trovava alquanto monotona quella faccenda, ormai, e a volte preferiva scorrazzarsi in città in compagnia di un'amica per quelle mille commissioni che una donna di mondo provvista di larghi mezzi ha sempre a portata del proprio taccuino.

Il signor Leclerc si preoccupò di questo stato di cose, sopraffatto preso dal pensiero che altri potesse turbare quell'elegante equilibrio che Jacqueline aveva stesso fra i due amici d'infanzia a costo del sacrificio di sè stesso. Il signor Leclerc sapeva che Jacqueline preferiva la carrozza all'automobile per le sue passeggiate in città. Assoldò un vetturale di piazza e lo istruì a dovere con poche parole: «Vedi quella signora? Tu avrai fino a nuovo ordine mio un solo posteggio: a due passi dalla uscita di casa sua, e seguirai sempre e dovunque la sua vettura. Mi presenterai la tua nota a fine mese».

Juliot, il vetturale, eseguì gli ordini con scrupolo. E quotidianamente il signor Leclerc fu tenuto al corrente delle scarrozzate con precisi itinerari di Jacqueline. Si convinse che non vi era nulla di irregolare: sarte modiste pellicole calzolai cinematografi tè in pubblici locali. Null'altro. Tuttavia non tolse la consegna a Juliot.

Ed ecco Juliot stazionare a pochi passi dalla porta di uscita di casa Dorval. Da tre ore è alla posta. Sbadiglia. Si rende conto che la vettura uscita si volge e vede sul predile un signore dal portamento elegante. Juliot guarda la bandiera del tassametro e si avvede che si è dimenticato di abbassarla. Il cliente gli dà un ordine. Juliot tenta di schermirsi. Il cliente gli dice: «Se siete libero non potete rifiutare il servizio». La frase è secca, secca. La licenza potrebbe andarci di mezzo pensa Juliot. In quell'attimo Jacqueline esce in carrozza dalla porta di casa. Il cliente dice a Juliot: «Rue de la Paix».

Juliot pensa: «Prima vedrò dove va la signora». E segue la vettura che trasporta Jacqueline al suo piacevole destino verso il ritiro del signor Leclerc. Il cliente protesta, non vuole che il cocchiere prenda strade tanto diverse dalla via più breve. Juliot finge di non sentire. Il cliente del nostro onesto cocchiere è il signor Dorval. Il quale, ritenendo che il cocchiere sia un pazzo evaso dal manicomio balza dalla vettura in corsa e lo lascia andare verso i suoi capricciosi itinerari. Ma dite un po', quando la fortuna ci si immischia...

Jolidan

— ... Queste sono le referenze dei miei precedenti padroni!...
(Da «Franche Dimanche»)

Bancarotta canina

A Torino c'è inaugurata l'esposizione dei cani. A Roma quella dei gatti; ma questa è un'altra faccenda.

I torinesi amano i cani e latrivolta si appassiona ad amare perfino dei cani d'artisti. Tutti i nostri cani, Rovente a certe manifestazioni si dice che non c'era un cane. Ma che forse il cane deve intervenire dappertutto? Ammiriamo questa sua previdenza senza giurare su altre virtù che talvolta non ha.

Quella povera milionaria contessa Zarondes, di cui tutto si è parlato, possedeva un cane che le era costato una grossa somma. Si ricorderà che i primi che entrarono nel suo alloggio, trovarono la disgraziata assassinata insieme alla cameriera, le camere sossopra, assieme dappertutto e il fedele cane tranquillo, indifferente come se nulla fosse avvenuto. Eppure era un cane prezzato di guardia, e rammento che al processo di San Remo quel cane fu oggetto di molta investigazioni. Si voleva sapere come gli assassini avessero potuto agire senza essere disturbati dal cane, senza che costui almeno abbaiasse.

— Era feroce? — chiedeva il Presidente. — Feroce feroce! — rispondevano alcuni testi. Ma secondo altri, delle volte abbaiava e delle volte no. Insomma era fanatico, sciogeva a singhiozzo. Il fatto è che quell'animale non si scompose e la già bellissima contessa che aveva sperimentato la sua fedeltà e la molta perfidia degli uomini, concesse pure il rinfrescamento del suo cane di razza.

A Parigi, anni addietro, un Prefetto di Polizia ebbe l'idea di utilizzare la filantropia dei cani, perchè, com'è noto, queste bestie hanno il più scrupoloso dovere di essere gli amici dell'uomo, altrimenti contraddirebbero centinaia e migliaia di persone che rifiutano il cane fedele e amico. Cani esperti furono dunque disposti lungo le rive della Senna affinchè da un guardiano, a scopo di salvataggio dei suicidi e di coloro che cadevano in acqua. Un redattore dell'«Intransigeant» volle sperimentare l'efficacia di questo nuovo servizio pubblico suicidandosi un pochino, volo a dire gettandosi vestito nella Senna e facendo il morto, quasi il mezzo morto. Ebbene, il cane lanciato in suo soccorso rispettò la volontà suicida del giornalista, alcolè costui se avesse voluto annegarsi avrebbe potuto farlo senza alcun disturbo.

Ecco un'altra illusione che scompare, quella del cane ge-

— Io coltiverò dei cavoli e avremo molti figli!...
(Da «La Presse»)

neroso, fedele, salvatore! Verrebbe la voglia, come Tartarin ad Algeri, di salire su un albero e gridare ai quattro venti: Non è vero che il cane sia l'amico dell'uomo, nè che il leone sia il re degli animali, nè che il gatto mangi i topi e il bue sia «pio» ed anche «estremo uomo un monumento» quale se lo figurava Carducci. Tutto è illusione in questo mondo: le gioie del primo amore non emozionano perchè si incomincia dal secondo; gli usignoli non gorgheggiano, non hanno mai gorgheggiato; la luna non è stata mai d'argento e neppure la parola, quindi cade l'ipotesi che il silenzio sia d'oro. Illusione che l'uomo debba amare il prossimo come se stesso, che il denaro sia la felicità, e che la virtù sia premio a se stessa. Non salite nemmeno la ricognoscenza, perchè l'ingratitudine umana è più grande della misericordia divina.

emme

Un pesce fenomenale

Venanzio Avanzotti è un appassionato della pesca ed il successo corona sovente le sue fatiche, sempre che il diavolo non ci metta la coda. L'anno scorso egli volle concorrere al posto di presidente dell'associazione dei pescatori «Forti e pazienti», carica attribuita al miglior pescatore dell'annata, e presentò alla commissione giudicatrice un pesce di 15 chilogrammi pescato, come lui diceva, nelle acque del Sangone. Nessuno osava aprir bocca davanti ad una simile meraviglia, ma, infine, un invidioso, manuale d'ittiologia alla mano, dimostrò che si trattava di un pesce di mare. Invano Venanzio portò l'esempio dei salmoni e delle anguille che, provenienti dal mare, risalgono i fiumi. Tutto fu inutile. Si dimise di lui.

Domenica scorsa, la sorte gli si presentò più benigna. Pescò una grossa trota alla presenza di due conoscenti. Gli amici, veramente, sostenevano che non doveva pesare più di sei etti, ma Venanzio, per tagliar corto disse:

— Venite a casa mia. Ho una bilancia nuova. Peseremo la trota e se non raggiunge i due chili ve la regalo...

Così fu fatto. Il pesce doveva effettivamente essere molto massiccio perchè la bilancia segnò 2050 grammi. Un massiccio senza precedenti negli annali della società «Forti e pazienti»!

Venanzio si vedeva già Presidente! Ma in quel momento, entrò un vicino con un pupo in braccio.

— Permettete — disse a Venanzio, allegramente — che pesi il bambino che mi è nato stamani? So che avete una bilancia nuova.

Un istante dopo, il neo-padre gridava sbalordito e giulivo:

— Mia moglie non ci crederà mai! Il piccolo, appena nato, pesa nove chili e sette etti!

I due pescatori fissarono intensamente Venanzio e questi abbassò gli occhi. Anche questa volta il diavolo m'aveva messo la coda!

(Disegno di Paynet)

L'EX-REGINA ELENA A MONTPELLIER

Visita gli ammalati e pesca le trote

"Chiamatemi come volete, ma non petite dame"

Nostro servizio particolare

Montpellier, maggio

All'ingresso, una semplice targa di bronzo: «Chalet Rouet». Il cancelletto dà su di un viottolo assai ripido, ma a spiegarlo scopre un bel viale di ulivi, fatti d'argento sotto la vivida luce, un viale che conduce al castello fiancheggiato da una torre quadrata. Una *Chevrolet* guidata da un autista egiziano color del bronzo si ferma vicino al cantiere dove lavorano una quindicina di operai. Scende una signora dai capelli bianchi, vestita tutta di nero: è Elena di Savoia.

Diretti da Pierre, il capomastro, i muratori stanno sistemando al margine d'un viale una piccola fontana bianca, di gusto spiccatamente italiano; altri lavorano alla pavimentazione romana d'una terrazza ombreggiata da molti pini. Dalla terrazza il panorama è delizioso: al di là degli alberi, delle vigne, dei fiori della tenuta, ecco tetti rosa ed i campanili aguzzi di Montpellier, la campagna della Linguadoca lucente di stagni ed in fondo il mare.

L'ex-regina rivolge un cenno agli operai: Buon giorno amici, dice a muratori e terrazzieri, ho pensato a voi: ecco un po' di sigarette per animarvi al lavoro. E distribuisce i pacchetti. Ha appena girato le spalle che gli operai assurrono un commento: «E' brava la regina, è gentile superba. Ha dato la mano al capomastro».

* * *

Dopo la morte di Vittorio Emanuele, Elena di Savoia, ha vissuto l'esistenza nomade dei sovrani deposti. Dall'Egitto alla Svizzera, a Cannes. A Montpellier andò per farsi curare da un noto professore della facoltà di medicina. Le cure hanno dato buon esito e la regina ha deciso di restare a Montpellier fino a guarigione completa.

Per il momento è alloggiata all'albergo Métropole. Occupa così uno seguito tutto il primo piano. Il seguito è stato ridotto al minimo: il conte Federico di Vigliano, maestro di cerimonie a corte, ex-ufficiale, profondo cultore di storia, da quindici anni al servizio della casa reale, la contessa Vacquerino, dama di compagnia, e tre domestici.

Non per ragioni di economia ha ridotto il tenore di vita, ma per il gusto della semplicità ed il desiderio di passare inosservata.

Il conte di Vigliano ha confidato:

Sua Maestà ha talmente sofferto da dieci anni in qua che desidera nascondersi il più possibile. Al Métropole, sotto il nome di contessa di Polenzo, la regina vive ritirata nei suoi appartamenti. Consuma i pranzi in camera con la frugalità dei suoi montanari montenegrini: latte, formaggio, frutta, carne quasi mai. Quando vuole uscire le persone del seguito cercano il momento in cui la hall dell'albergo è deserta. Allora passa rapidamente davanti al portiere a cui rivolge un mezzo sorriso. Del resto le sue uscite sono abbastanza rare. Di questi giorni ha assistito ad una conferenza di medicina alla Facoltà.

Pochi tra il pubblico l'hanno riconosciuta, mentre agitava il ventaglio nell'atmosfera surriscaldata dell'ambiente. Non fa assolutamente vita mondana. Talvolta qualche nobile arriva da Roma per chiedere udienza: non sempre lo riceve. Il conte di Vigliano è incaricato della selezione, ed assolve l'incarico con grande scrupolo.

La regina legge molto. Una o due volte la settimana se ne va al mercato a comperare arance, cioccolatto, dolci per gli ammalati del Centro Anticanceroso e i bambini della casetta di Rouet.

Questo piccolo castello senza pretese, nascosto tra gli ulivi è stata abituale delle sue passeggiate. Vi si reca per assistere al progredire dei lavori nelle quindici stanze dell'edificio principale e le cinque della portineria destinata al personale. E' di proprietà del medico che ora è diventato suo confidente ed amico. «Io, vecchio repubblicano — ha detto il medico — sono stato disarmato dalla sua semplicità e dalla sua grazia. E' veramente una gran signora: ho molta ammirazione per lei. Mi dispiaceva vederla vivere all'albergo e sotto le ho offerto la mia vecchia casa di via Lavérounes; spero vi si trovi bene. Con i lavori che vi fa fare ci si sentirà come a casa sua».

Quando sarà guarita l'ex-regina tornerà in Egitto. Ha già fatto un grande miglioramento e senza dubbio il soggiorno al Rouet sarà di breve durata.

* *

A settantotto anni la donna che ebbe bellezza, ricchezze e trono non è più che una buona patronessa la cui più grande gioia è fare del bene a chi le sta dintorno. Un giorno, nell'ascensore dell'albergo, chiese l'ora esatta all'inserviente. «Mi dispiace, signora, non ce l'ho». L'indomani il ragazzo dell'ascensore riceveva un bellissimo orologio.

Sovente riceve le visite dei figli e dei nipoti; frequentissime le lettere. «Il mio unico rimpianto — dice talvolta sospirando — è di morire senza rivedere l'Italia».

Quando la malinconia comincia ad invaderla, trova una distrazione ai suoi noti passeri: se ne va in montagna a pescare le trote nei torrenti.

Qualche giorno fa stava pescando nel canale del Grau-du-Roi: sorvegliava pazientemente la lenza da qualche momento, quando passò un pescatore che le gridò senza riguardo: «Oh, la pekite dame, perdete solo del tempo a pescare lì, andatevene un po' più in giù, vicino al ponte». Elena gli disse sorridendo: «Chiamatemi come volete, amico mio, ma non *petite dame*». E raddrizzò la sua alta persona che gli anni non arrivano a curvare.

m. e. m.

Nuovi treni turistici per il mese di giugno

Roma, 24 maggio.

Esaurito il programma del mese di maggio dei treni turistici, si annuncia ora quello per il prossimo giugno con l'estensione dei viaggi a località turistiche ed a centri importanti indipendentemente dal chilometraggio.

Malgrado l'incostanza del tempo, il mese di maggio ha dato risultati notevolissimi, specie nel Compartimento di Roma, dov'è stato necessario ripetere alcune gite, come quelle per Napoli-Pompei, data le continue richieste del pubblico. Per il 2 e 3 giugno è annunciato il treno turistico per Milano con soggiorno sul lago di Como. Sempre nel mese di giugno sono preventivati viaggi per Firenze e per Amalfi. In pieno accordo con le autorità turistiche si svolgeranno delle gite per far conoscere talune località non sufficientemente valorizzate. Infatti è in preparazione una visita all'isola di Ponza, con partenza da Roma per Porto d'Anzio e imbarco su vapore appositamente noleggiato.

MANTENERSI AGILI

Ammorbidimento di polsi e dita

Con le braccia semipiegate al disopra della testa, le mani volteate con le palme verso l'alto, stendete le braccia lentamente senza perdere il contatto delle mani. Ripetere da 25 a 30 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 16,30: «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Direttore Victor De Sabata. Negli intervalli (Conversazioni) - 18,30: La scuola dell'agricoltura - 19,00: Orchestra di ritmi moderni - 19: Giornale; Sport - 20,35: Giro d'Italia: Commento e interviste di Mario Ferretti e Sergio Ghidini; e Giungiamo a quotidiana cronistica al seguito del Giro d'Italia di Carlesi e Ghiramini - 21,15: Impresa Italia.

Ore 21,40: «L'amor Santo di Roma» di Annunzianiani di Pietro Calderon De La Barca. Traduzione di Cesare Vico Lodovici. Adattamento di Guido Guarda. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Alberto Casella - 22,10: Giornale - 22,20: Musica da camera (violinista Enrico Campolini; pianista Antonio Beltrami): Alfredo Casella-Piccinelli: a) Adagio e Siciliana e Sonata in mi bemolle maggiore, op. 13 a per pianoforte e violino: a) Allegro ma non troppo, b) Andante cantabile (L'improvviso), c) Andante, Allegro; Hlensky Kovalski: e il volo del calabrone - 22,45: Musica ritmo-melodica - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Musica sinfonica - 17,40: Serenata - 18: Thè danzante - 19: Tribuna al microfono; Roberto - 19,30: Attualità sportive - 19,35: Musica leggera - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,45: «Rosso e nero» panorama di varietà. Orchestra moderna diretta da Ernesto Micalli. Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio. Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna. Presentazione di Mario Cambiaghi. Regia di Riccardo Mantoni - 22: «Sfida» con a inchiesta radiofonica: IV. «Terra d'esilio» - 22,45: «Si alza il sipario» (Echi di Broadway e di Hollywood) - 23,10: Giornale - 23,20: Complesso Mario Ortel - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1. e onde corte m. 47,09; 41,38; 30,17 e 16,84) - Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: «Arcovel» poema del poema di Cavalier de Rivera - 22,15: Mozart: Concerto in do maggiore K 299 per flauto, arpa e orchestra; Rondò in re maggiore K 373.

RADIO BELGIO (m. 482,9) — Ore 22: Concerto.

RADIO FRANCIA (Parigi), m. 347,8) — Ore 20: Concerto diretto da Charles Munch.

RADIO AMBURGO (m. 356,9) — Ore 20,3: Concerto orchestrale diretto da Rudolf Albert.

RADIO MONTE CENERI (m. 458,8) — ore 20,10: Rivista - 20,50: Concerto diretto da Oskar Stalder.

«Assistenza e servizio sociale» è il tema della conferenza che la dottssa F. Tarugi terrà domani alle 17,30 alla Facoltà di Magistero in via Principe Amedeo 8.

Teneva lezioni di furti e borseggi

Taranto, giovedì sera.

E' stato arrestato il 47enne Olimpo Filippello, che nella sua abitazione addestrava al furto ed al borseggio dieci ragazzi tra i dodici ed i diciotto anni. La scoperta della banda è stata fatta al termine di lunghe indagini, dopo che due allievi del Filippello, in una rivendita di tabacco, avevano sottratto dalla tasca di un rappresentante della «Singer» 215 mila lire. I due ladruncoli erano stati ricompensati con 25 mila lire per uno dall'istruttore, il quale aveva anche organizzato una festa in loro onore.

Dalle deposizioni dei dieci ragazzi si è appreso anche che essi erano obbligati a vivere assieme, a partecipare a giochi collettivi, a praticare alcune regole yoga, ad imparare le lingue estere ed a vestire con particolare ricercatezza.

Per salvare il fratello muore alla vigilia delle nozze

Lecce, giovedì sera.

Un giovane operaio, il trentaseienne Armando Geraci, è deceduto tre giorni prima di sposarsi nel compiere il salvataggio del fratello Renato, colpito dal gas dell'esplosione di una mina in un pozzo profondo 60 metri, nella Masseria Tarantini presso Copertino. Per recuperare il cadavere del Geraci, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco muniti di maschere antigas.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ABBISOGNANDO argani, escavatori, baionare, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Ditta, Stradale Cristina 113, tel. 888-945. (Tenda nuda pubblic.) 24435

ACQUISTIAMO carte libri archivi macchine uffici ferro metalli pesanti materiali. Telef. Gaiola 21-942. 24428

BASCULE elettroniche ceramiche, Abbonamento bilance automatiche, affidatevi nuove, occasione. Servizio bollatura. Ufficiale, 8, Chiari 3. 1988

LAMPADARI di ogni tipo. Trasformazioni assolutamente Prezzi ragionevolissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 41-278

ROTTAMI acciaio ferro metalli, demolizioni, acquistiamo. Scrivere casella 3142, SPI, Torino. 24871

ROTTAMI bronzo ferro, metalli, demolizioni, acquistiamo cespiti preziosi. Metallurgica, Volpiano 8, telefono 22-313.

TECNICO privato, disponendo ufficio tecnico centro Porta Nuova accetta qualunque incarico da industrie meccaniche e commerciali. Scrivere Cel, corso Vitt. Ann. 64, Torino. 24843

TONDINO ferro, costruzione, materiale proprio, vendiamo nostro stabilimento Metallurgico, Volpiano 8, telef. 22-313.

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ATTENZIONE maglierai lanetta e filati, pressi mitt. lana, crine Calmarai, corsi San Maurizio 19, telefono 82-100.

PARTNER specialisti per la posa, bolle, commerciche, Falegnameria, via Giachino 52. Preventivi telef-mare 280-088.

TAPPEZZERIE mode fabbrica rigore pellicola sulle, arredamenti, ecc. Prezzi minimi. Via Monginevro 17, telefono 21-826.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ABBISOGNANDOVI informazioni riservate commerciali, istituto Carvelli, Cso-rso 9.

AFFARONE cediamo licenza esclusiva litri 400 giornalieri, impianto 50.000 giornaliere, Galliari 10 bis, telefono 82-147.

AVVIATA macceria grandissimo reddito, cedesi 1.500.000. Galliari 10 bis, tel. 82-147.

AVVIATISSIMA lavanderia nuova costruzione, ricca, alloggio, causa salute cedesi 2.500.000 trattabili. Bergisi, Lagrange 29. 9607

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rivendiamo negozi di qualunque genere (facilitazioni). 24739

CENTRO S. Paolo negozio reddito 700.000 netto più alloggio libero 8.000.000. Martini, Lagrange 22. 9607

CARETTI, Pio V 3, cede causa malattia pasticceria, caffetteria, forno, stereo redditio, quintali 3 giornalieri kg. 50 grissini, alloggio annesso 4.000.000 contanti.

CARETTI, Pio V 3, cede rivendita pane kg. 100 pasticceria sviluppo sufficiente 1.500.000 contanti. 9606

RIVENDITA pane pasticceria avviatissima alloggio civilmo 2.500.000. Galliari 10 bis, telefono 82-127.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

A Porta Nuova (via Lagrange) vendesi alloggi 1-7-8 camere, liberi subito, ascensore terzo piano. Trattative Madini, Lagrange 29. 9606

A privato vendo buon prezzo villa Lorenzo S. Rita. Telefonare 20-341.

ACQUISTO 1500 mq. terreno coltivare, versante Torino, Cumiana Imariski, Kattazzi 11. 9644

ALLOGGETTI convenientissimi 2-4-5 camere, negozi, magazzini, liberi subito, alcuni fuori Dazio, versamenti prezzi vera occasione, facilitazioni. Ore 14-18, Cavalla 21.

ALLOGGI liberi, occupati subaffitto mobiliati, eccezionale centralissima 2-6 camere vendesi, corso Unione Sovietica 6, 4° Viale 14-18. 9430

ALLOGGI occupati 5-6 camere, servizi, terrazzi, lagno, zona diversa, vendo. Telefonare 46-971. 9658

ALLOGGI 4 camere signorili liberi subito, Principessa Clotilde angolo Somalia 18. Telefonare 67-488.

CASA moderna, importanti negozi, via commercialissima, vendesi 300.000 reddito. Rivolgersi Cavalla 21-25, Torino. 9644

CORSO Francia, alloggi signorilissimi, liberi subito, 8 camere, verdissi, via Bertola n. 2, Viale 15-17.

INDUSTRIA chimica nazionale grande area terreno periferico, necessità trasferire stesso. Scrivi casella 9011, SPI, Torino.

LOTTO terreno capitale 6% 1.000 mq. binomi 1.500.000. Massini, Lagrange 22.

VIA 2, Tunnel 4, vendesi ultimi alloggi liberi subito, altro libero subito Viabill 14,30-16,30. 9643

PROGETTI ville modernissime, case, cilieri terreni, soc. Studio specializzato Cesare Imariski, via Emiliani 11, telefono 24-401; 835-840.

SANREMO vendiamo 6 alle 4-6-8 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, esecuzione Rima, Matteotti 108, Sanremo.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3, 4 e camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esecuzione Rima, Matteotti 108, Sanremo. 4116

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3, 4 e camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esecuzione Rima, Matteotti 108, Sanremo. 4116

VENDESI mezzi negozio alloggio vuoti altro occupato, dalle 15 alle 17, Via S. Francesco da Paola 7 B. 9636

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato indipendente libero cab cucina. Rivo, Gobetti 10. 24788

ALLOGGIO signorile Crocetta, una camera, cucina, accessori altro due camere, ottimamente Richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 2248, SPI, Torino. 24837

10 LEZ. TRAG. PREST. L. 30 p. p.

A completo assistente autorizzato recupero CAMBIALI (anche protestate) ecc. Telefonare 83-710, Torino. 23000

11 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 22, Firenze.

CERCASI agenti-ori prima categoria. Fratelli Treglia, Principi Acaja 57.

12 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

ABBISOGNANDOVI segretissime investigazioni, informazioni. Istituto Carvelli, Cso-rso 9.

INFORMAZIONI matrimoniali, commerciali, private: a Pulger», Maria Vittoria 12, telefoni 82-972, 83-961, 82-917.

13 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

A abbisognanti ancoraggi matrimoniali, informazioni private, commerciali, investigazioni, sorveglianze. Rivolgersi a Pulger», Maria Vittoria 12, Telefoni 82-972, 83-961, 82-917.

ABBISOGNANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, informazioni ufficio, arredamento negozi Sidli, Principi Acaja 40 (Casa Gardino).

La pigrizia 65
non intralcia decisioni di prima importanza: quando, nella vita d'ogni donna, non v'ha altro da fare:

ecco un perchè
dell'ufficiale pubblicitario
di STAMPA SERA

MACCHINE cucire 2000 mensili, condizioni speciali. Frejo, San Tommaso 20.

MACCHINE maglia, radio, frigoriferi migliori marche, rateazioni. Castagno, San Francesco d'Assisi 28; piazza Madama Cristina 7 19068

MAGLIERISTE! Attenzione, 20 anni di esperienza garantiscono la formazione delle vostre maestrine. Cavelin, c. Vittorio 72.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Recupero, via Belfiore 13 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE? Liquidazione di Reo stagionali Persiano 120.000; Rioslo, lesia, zampe 42.000; Urselli 58.000. Visoni, rosaria sfumata, azzurri 2000. Savelle, Carlo Alberto 12. 8696

PELLICCE capi tipo, grossi industriali, grandi clienti. Parma, Mad. Cristina 128.

PIANOFORTE 38.000, mezzacoda 250.000, altro ottimo verticale. Nuovi giapponesi Nicolosch, Minerva, Inglesi, Pianole lavabili; ottime marche, buoni prezzi. Pistino, via Pio 4. 9634

AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

ARDEA 1400, 1100 A-B-S. Garibaldi 6, Carmagnola 5, altre occasioni. Cavalieri Vittorio Cuneo 22, tel. 882-094.

AUTO ogni tipo; ogni chilometraggio, ripara vendita, valutaz. Cavalieri, Vittorio Cuneo 22, telefoni 888-094, 83-880.

AUTOAGENZIA, Bodoni 7 (piazza Bodoni), vende, permuta, rateazioni 12 mesi Ardea 4-5 posti, 1900 A-B, 1100 A-B, 1100 KLR giardiniera, Topolini C, Torpedini A-C, giardiniette C, Bellilla vetturetta-motocarro. Telefonate 46-178.

AUTOAGENZIA, Cigna 3, vende permuta rateazione Ardea 4-5 posti, 1100 A-B, 1100 C, furgoni giardinette vetture nuove, occasioni, furgone Ardea, furgone 1100 sulla quintali. 9910

AUTOMOBILI, compera, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rateazione 12 mesi. Ritolo Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 51-777; Alba, corso Italia 9, telefono 11-67.

BICICLETTE 2000 mensili garantite Frejo, San Tommaso 20. 9258

PRIVATO vende 500 C, 1950 km. come nuova non intermediari. Telefon. 882-181 ore 19-20. 24440

STABIL unico servizio per Vespa e Lambretta autorizzato con circolare ministeriale; prelievo, consegna, pagina 3 n.11, Motogarage, via Nova 1. 9635

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a ricattare una rara collana di gioie rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della polizia. Nel frattempo egli apprende che Marriott aveva una ipoteca sulla casa della vedova Floridan. Intanto la polizia ricerca Malloy. Invitato per telefono, Marlowe si reca dalla signora Grayle. Mariowe è simpatico e nasce tra lo due braccia. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, ricava una lezione da un gigante indiano. Secondo Amthor, il passerà la vanità di interessarsi di lui. Sanguinante e mezzo tramortito, Marlowe viene portato via in auto da due sedicenti poliziotti. Si risveglia intorpidito in una stanza.

Mi distesi di nuovo sul letto. Passò altro tempo, non so quanto. Non avevo orologio. Ad ogni modo quello era un tempo che non si misura con gli orologi.

Mi levai a sedere. Ora si cominciava a esagerare. Mi alzai in piedi e feci per camminare. Camminare non è uno scherzo. Il cuore batte come un gatto impazzito. Meglio sdraiarsi di nuovo e dormire. Meglio prendersela comoda ancora per un po'. Sei conciato male, bello. Benissimo, signor Hemingway, d'accordo, non ce la faccio. Non ce la farei a buttar giù un vaso di fiori. Non ce la farei a spezzare un'unghia.

Macchè. Sto camminando. Ce la faccio. Sono in gamba. Esco di qui. Mi sdraio di nuovo sul letto.

La quarta volta andò meglio. Attraversai due volte la stanza, avanti e indietro. Andai al lavandino, mi risciacquai, e bevvi un po' d'acqua nel cavo della mano. Aspettai un po', poi ne bevvi ancora. Andava meglio.

Camminai. Continuai a camminare. Un passo dopo l'altro. Camminai per un'ora e mezza. Poi le ginocchia mi tremavano ma la testa mi si era schiarita. Bevvi altra acqua, moltissima acqua. Urlai quasi nel lavandino, mentre bevevo.

Tornai al letto. Era un bel letto. Era fatto di petali di rosa. Era il più bel letto del mondo. Dovevano esserselo fatto dare da Carole Lombard. Per lei era troppo soffice. Valeva la pena di rinunciare a tutto quel che ancora mi restava da vivere, per rimanere sdraiato il altri due minuti. Un bel letto soffice, una bella dormita, chiusi solennemente gli occhi e respirare piano, al buio, e riposare...

Continuai a camminare.

Prima fecero le Piramidi, e quando furono stufi delle Piramidi le disfecero e con le pietre delle Piramidi fecero il cemento per la diga di Boulder Dam e quando fecero la diga di Boulder Dam portarono l'acqua nel suo solatio e fecero un fiume...

Io camminavo. Che mi fregava di tutto il resto.

Smisi di camminare.

Ora ero pronto a parlare con qualcuno.

Capitolo XXVI

L'armadio era chiuso. La sedia era troppo pesante per me. Alzai le lenzuola e spiai da parte il materasso. C'era una rete metallica fermata alle due estremità da sbarre di metallo lunghe press'a poco quanto circa. Mi misi al lavoro. Fu il lavoro più duro che io abbia mai fatto. Dieci minuti dopo avevo due dita sanguinanti e una sbarra di metallo. La feci roteare. Aveva un bel peso e un bell'equilibrio.

Il quando fui arrivato in fondo a quella fatica, vidi la bottiglia del whisky che avrebbe potuto servire benissimo allo scopo ma io me n'ero dimenticato.

Bevvi ancora un po' d'acqua. Mi riposai, seduto sulla rete metallica. Poi mi accostai alla porta e mettendo la bocca al buco della serratura gridai:

— Al fuoco! Aai fuoco! Al fuoco!

Fu un'attesa breve e piacevole. L'uomo arrivò di corsa e la chiave girò nella serratura.

La porta si spalancò. Io ero appiattito contro la parete, dalla parte verso cui la porta si apriva. L'uomo questa volta brandiva il manganello, un bell'arnese lungo una spanna e coperto di strisce di cuoio scuro. I suoi occhi scorsero il letto disfatto, poi cominciarono a girare per la stanza.

Io feci una risata e lo colpii. Gli posai la sbarra di ferro sulla testa e lui ruzzolò avanti. Io lo seguì e lo raggiunsi mentre era già in ginocchio. Lo colpii due volte. Lui emise un lamento. Io gli tolsi il manganello di mano. Lui gemette.

Mi servii del piede

Dopo il movimentato arrivo di ieri e il cambio della Maglia rosa

Sosta le discussioni per il Giro a Perugia

Domani: 83 km. fino a Terni

Al giudizio del cronometro

Finora la tattica di attesa ha giovato a Coppi e a Koblet

Da uno dei nostri inviati

PERUGIA, giovedì sera.

Prima di intrattenerci, domani, sulla tappa a cronometro di 87 chilometri che qui a Terni è che avrà principalmente la funzione di «mettere a posto» molte cose, diciamo ancora due parole non tanto sul risultato all'arrivo della tappa di ieri quanto su alcuni fatti che vi si sono verificati e che riavvolgendo la nostra attenzione meritano un accenno.

Abbiamo nei giorni scorsi già accennato alla guardinga condotta degli Assi. Noi né il direttore né il meccanico constatiamo soltanto che rimanendo così fuori della mischia perché si risparmiano per più tardi, chi ne approfitta sono i corridori di secondo rango (ed anche di terza, come ieri) che riescono addirittura a vincere delle tappe, ai semplici di mantenersi intelando con ciò credenze non assolutamente fuori della realtà. Perché — to' per dire — un Giudici arrivi primo in una tappa del Giro '51 che con tanti buoni auspici si presentava, bisogna ben che l'abbiano lasciata vincere! — ragionano gli sportivi — anche prescindendo dall'errore all'arrivo che ha fatto perdere a Bevilacqua un secondo e non meno gradito successo parziale.

Ma d'un altro e ben più importante fatto vogliamo brevemente occuparci. A proposito della mancanza di combattività degli Assi, vi è chi sostiene il convincimento che quelli fra essi che erano già in consolata e serena efficienza cominciando il Giro, avrebbero dovuto approfittare di questa favorevole occasione col cercar subito di guadagnare tempo in classifica onde mettersi al riparo da sempre possibili sorprese in contrario.

Pigliamo il caso di Magni che ieri ha perduto, oltre la maglia rosa, otto minuti al traguardo, dei quali ben sei ora lo separano dal suo successore Schaer alla testa della classifica. Si dirà che non è nel costume di uscire dalla più stretta difensiva in quanto maglia rosa ora lui e quindi spettava ad altri di attaccare. Egli si è attenuto a questa tattica oltre prudente: e si è visto con quale bel risultato.

Il discorso che abbiam fatto per Magni potrebbe essere ripetuto tal e quale per Kubler, per Koblet. Da una parte d'arma alla partenza da Milano, i «presto in forma» contro i «tardi in forma». Fra i primi s'erano i tre nominati, mentre gli altri contavano due «campioni» Coppi e Koblet.

Io non so se questi due erano vulnerabili al principio del Giro; io si poteva credere fino a qualche giorno addietro; una cosa è tuttavia certa, ed è che ormai è troppo tardi per attaccarli con speranza di successo. Il rodaggio del quale come una automobile ad altra macchina nuova e rinnovata usi avevano bisogno, può considerarsi ormai attuato e compiuto: la forma, la buona forma è venuta anche per essi, ed attaccarli diventa sempre più difficile.

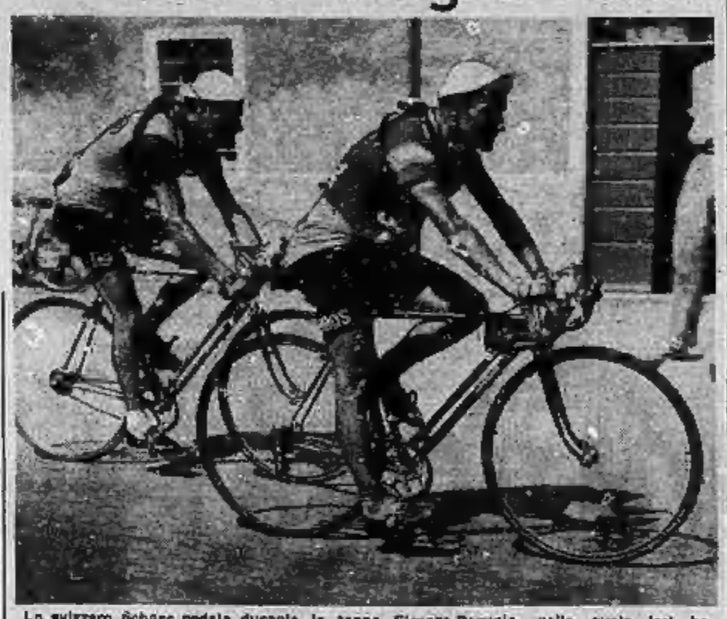
Si è visto ieri durante l'inseguimento che prima uno e poi l'altro dovettero compiere per rimediare al guaio di una foratura; si è visto Koblet lanciatissimo, da solo, alla rincorsa del gruppo, raggiungerlo in capo un quarto d'ora. Il mio dire che l'abbiano aspettato in quanto a Coppi, è vero ch'egli godette dell'aiuto di tre dei suoi compagni di squadra nel suo riuscito inseguimento, ma deve dirsi anche che l'accanimento del gruppo fu più risoluto nei suoi riguardi che in quelli di Koblet.

Insomma, voglio concludere con questo: che Coppi e Koblet stanno mettendo a punto in loro preparazione che era in ritardo, e la stanno portando a compimento dal beneficio degli avversari che li lasciano fare. Che questa «respiro» concesso a Coppi ed a Koblet rappresenti un capolavoro di previdenza e d'alta scuola ciclistica non ce la sentiamo, almeno per il momento.

Contenti loro (intendo dire gli avversari dei nominati), contenti tutti.

VITTORIO VARALE

Verso la maglia rosa



Lo svizzero Schaer pedala durante la tappa Firenze-Perugia, nella quale ieri ha conquistato la maglia rosa, sostituendo Magni al comando della classifica. Schaer ha attualmente 1' 14" di vantaggio su Van Steenbergen. (Foto Moisio)

Bevilacqua rimpiange una vittoria sfumata

Graglia e "l'uomo nuovo" - Una gita ad Assisi in programma per oggi

Da uno dei nostri inviati

Perugia, giovedì sera.

Arrivo giallo ieri a Perugia, per colpa di una bandierina rossa che avventolata sotto il naso di Bevilacqua, a pochi metri dall'entrata in pista, ha fatto sbagliare strada al campione italiano, costringendolo a rimandare ad occasione migliore una nuova vittoria. Oggi è giorno di riposo e capirete che un avvenimento del genere, sembra costruito apposta per rinfocolare le discussioni. Gli organizzatori hanno detto ai quattro venti tutte il loro sincero e sportivo rincrescimento ma — com'era logico — non hanno potuto accogliere il reclamo presentato da Rimoldi. Il successo è rimasto così a Giudici e la maglia rosa a Schaer. Qui la città abbruna è stanca di aspettare ed è montato su un camion. Restano due: Van Steenbergen e Giacchero, più mezzo, cioè Impanis, che ieri sera era molto incerto se valesse la pena di restare o non fosse meglio tornarsene a casa. Il motivo? Lasciamo la parola a Girardengo, con le responsabilità del caso: ci sarebbe un po' di rivalità tra lui e Rik. Rik va bene e Impanis va a casa. Tiriamo la somma: «Van Steen» e Giacchero. Un asso e un giovane all'insegna dei pochi ma buoni.

* *

Chi è il capoquadra della Taurea, compagine dai tanti comandanti e dai pochi gregari? Graglia ha degli scrupoli di coscienza. Patrucci non sembra affatto tagliato per le corse a tappe, e ha lasciato dal via ben quattro chili della sua non molto cicciona sulle strade d'Italia; Martini, sfortunato il primo giorno, febbricitante poi, non è il solido alleato di sempre; Astrua pare, fra tutti, quello che dà maggiore affidamento a mano che...

A meno che salti fuori la «bomba-Ponsin». Il ventiduenne timido campagnolo di Crescentino, finora ha compiuto tutte le salite senza nemmeno stringersi i cinghietti dei pedali, con una scioltezza da sbalordire. Graglia — ve lo dicevamo — ha i suoi bravi scrupoli perché non lasciare che la giovane recluta faccia la sua corsa, guadagnandosi magari sul campo i galloni da caporale?

* *

Largo agli esst. Coppi è silenziosissimo, riccio di sorrisi povero di parole. Fino ad oggi la sua gara è stata la più giudiziosa ed economa possibile, dardando però nei suoi amici-avversari una grande impressione. Magni disse quasi di avere perso la maglia rosa promettendo di impegnarsi al massimo nella tappa a cronometro di domani, per ricuperare in anticipo quei minuti che potrebbe perdere sulla futura salita. Fiorenzo ci ha detto: «Sparerò ogni cartuccia. Battaglia sino all'ultima goccia». Stiamo sicuri: battaglia ci sarà.

Kubler, sia pure in sordina, sta benone; così come Bobet e Marinelli in attesa di montagne severe per lanciare i loro assi di classe. Brillanti di energia Koblet e Pasotti, particolarmente lo svizzero che dà l'idea di voler tentare il grosso bis. Un po' in sordina Soldani. Ci sono tutti? Ne manca uno, il signor Bartali. Protesta sempre, anche se la moglie è venuta a trovarlo.

Infatti, ieri, stimando che la sua foratura fosse da addebitare alla macchina della «Bottecchia» che lo aveva stratto in un tratto di strada impossibile, come — riparato il guasto — stava rimontando, giunto all'altezza della vettura «incriminata» ha sfoderato la pompa e si è messo a menar colpi all'impazzata verso Puzzoni, il direttore tecnico della squadra di Bobet. Risultato: Puzzoni è stato ferito al braccio (si parla di sette giorni di guarigione salvo complicazioni) e Gino si è beccato cinquemila lire di multa e probabilmente l'ammonizione.

Scherzetti del genere a parte, la possibilità del mezzano sono integre: molti lo considerano vecchio, finito. Noi no. Accettiamo fin d'ora scommesse sul suo buon piazzamento. Gira e rigira, sono ancora i «vecchiatti» alla ribalta. Il «largo ai giovani» è una utopia.

* *

Programma odierno: il Centro Sportivo Italiano ha organizzato la giornata dal lato spirituale e ha fissato per le undici una messa nella Cattedrale (con consegna da parte dell'Arcivescovo di un cionfolo-ricordo) e per le 16 un viaggio ad Assisi. I corridori, Bartali in testa, hanno assicurato la loro presenza in cambio di grossi particolari in vista delle dure difficoltà che li attendono. Poi, soddisfatta la esigenze dello spirito, torneranno a tuffarsi in accanite discussioni sui rapporti sui cambi, sui tubolari, su quanto concerne, insomma, la tappa a cronometro di domani. Rimoldi — al riguardo — ha pronosticato Bevilacqua come sicuro vincitore. Le stesse cose dicono i rispettivi direttori sportivi su Fausto Coppi, su Kubler, su Magni, su Van Steenbergen. Comunque vada a finire, la classifica dovrebbe avere a Terni un volto nuovo. Siamo curiosi ormai nel vivo della lotta. Largo dalla scena, o figure di secondo piano: è scoccata l'ora degli assi.

Gigi Boccacini

Ultima ora

Impanis ritirato

PERUGIA, giovedì sera.

Anche Impanis si è ritirato dal Giro d'Italia. Il corridore belga nonostante le insistenze di Girardengo, è partito stamane alle 7 senza lasciarsi convincere a continuare. La squadra dell'ex-campione resta così ora soli due uomini in gara Van Steenbergen e Giacchero.

Molti corridori, tra cui Bobet, approfittando della bellissima e calda giornata, sono usciti per una scappata di allenamento di una cinquantina di chilometri.

Le nuotatrici Camacchio, Cailligaris, Boiasi e Banini (da sinistra) che ieri sera hanno migliorato il primato della 4 x 100 stile libero

La "due giorni dei motori" sull'insidioso circuito di Berna

A Berna, sul famoso circuito della foresta di Bremgarten, si iniziano oggi le prove ufficiali per le gare automobilistiche e motociclistiche di campionato mondiale che si svolgeranno posdomani e domenica. Si tratta di un avvenimento, anzi di un complesso di avvenimenti, davvero d'eccezione. Col Gran Premio Svizzero comincerà domenica pomeriggio la lotta per il titolo di campione assoluto mondiale, annata 1951: il programma motociclistico è invece il seguente: sabato (ore 14,16) partenza della gara per macchine di 250 cmc. che è la prima gara del campionato di questa categoria; seguirà la corsa riservata alle «350»; domenica mattina: competizioni per la categoria «sidecars» e per moto di «500» cmc. Le classi 350, 500 e sidecars hanno già compiuto, a Barcellona, nel mese scorso, la loro prima prova del massimo campionato.

L'attesa per il confronto automobilistico di Berna è passata attraverso fasi di ansia in continuo crescendo, non senza polemiche arroventate. Non si sa ancora — lo decide oggi il referto medico — se quel grande, giovane asso dell'automobilismo che è Alberto Ascari potrà scendere in lizza o se l'ustione di secondo grado causatagli al un braccio dal drammatico incendio della macchina nella gara di domenica scorsa a Genova lo costringerà ad una dolorosissima rinuncia. Certamente Ascari, la cui passione sportiva è immensa, supplicherà addirittura il medico di concedergli il permesso.

La casa Ferrari ha annunciato ieri che essa manterrà i suoi impegni, facendo gareggiare comunque Villoresi, al volante di una «quattro litri e mezzo».

L'Alfa Romeo metterà in campo le Alfetta campioni del mondo, migliorate nel ponte, nella capacità dei serbatoi, nella potenza alle ruote. I piloti sono il campione del mondo Farina, il suo grande rivale l'argentino Fangio, Bonetto e — per la gara svizzera — l'elvetico barone De Graffenried. Sarà assente la B.R.M. inglese, iscritta ma non ancora approntata con sufficiente garanzia di buon rendimento. Il contorno al duello Alfa-Ferrari sarà costituito da quanto viene di meglio, dopo le due più aggueerrite marche da corsa italiane, in campo mondiale: lo squadrone delle francesi Talbot 4500, le inglesi H.W.M. col prodigioso ventenne Stirling Moss, la OSCA di Bira, la Maserati di Chiron, la Ferrari 3500 di Fischer.

Non meno interessanti si presentano le gare motociclistiche.

* *

Nella classe «350» il campione del mondo Ambrosini (Benelli) e il suo maggior antagonista italiano Ruffo (Guzzi) si troveranno a saggiare la forza della nuova Velocetta pilotata da Foster, con la quale l'industria britannica ridiscende in questo campo a contrastare la supremazia italiana.

Per quel che riguarda la «500» basta fare un nome: Duke, su Norton. Attorno all'asso inglese che sconfisse Masetti a Monza si è formato l'alone della leggenda: lo dicono imbattibile, egli capeggerà la folta rappresentativa inglese che è forte anche di Armstrong (A.J.S.).

L'Italia mobilita per l'occasione le tre poderose squadre della Gilera, della Guzzi, della M.V. e tutti gli assi, dal campione del mondo Masetti, a Lorenzetti, Bandirola, Pagani, Artesiani, Milani, Bertacchini, Geminiani, oltre agli inglesi Graham (M.V.) e Anderson (Guzzi). La lotta tra le marche italiane basterebbe da sola a fornire uno spettacolo superbo.

Nella categoria dei motocarrozzini l'Italia ritenta l'assalto al dominio del campione del mondo Oliver (Norton). Le Gilera di Frigerio, Mario e Milani lo impegneranno a fondo.

Il record motociclistico del giro è di chilometri 147 all'ora. Lo stabilì nel 1949 Frith, su Norton.

L'industria inglese si astiene dalla prova di Barcellona, almeno ufficialmente. Berna fornirà, perciò, anche in campo motociclistico, gli elementi per valutare la situazione del campionato mondiale dei «centauri».

Dino Zanoni

A Parma, due infortunati e gioco sciatbo

Delusioni e guai nella prova degli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, giovedì sera.

La prova dei nostri nazionali aveva attratto gran pubblico a Parma. Era venuta gente dalla provincia, da ogni parte dell'Emilia e da ogni centro interessato ed il recinto della vecchia società che ora milita in terza divisione, era, come pubblico, completo in ogni ordine di posti.

Dire che questo folla abbia lasciato il campo nello stesso stato d'spirito in cui vi era entrata, sarebbe come esternare semplicemente una tesi errata. La impressione generale, al termine di questa partita, che non è stata che di due tempi di una partita nella sua durata ed un simulacro di gioco nella sua essenza, l'impressione generale, dunque, era di disappunto. Nel corso dei 90 minuti in cui i calciatori erano rimasti in campo, non si era visto nulla, assolutamente nulla, non diciamo di bello ma [illegible] che valesse la pena di essere rilevato.

Forse il ricordo dell'incontro fra Italia e Jugoslavia nella vicina Milano ora recente. Forse, ricollegandosi ad esso, il pubblico si attendeva dalla prova qualche cosa che valesse a dimostrare che si era sulla via per rimediare alle deficienze emerse palesi in quella occasione. Con la mentalità orientata in tale senso, forse ci si attendeva troppo. Certo sul campo non si è visto nulla che valesse minimo ad appagare la curiosità: un gioco piatto, normale, sciatbo, privo di contenuto. Un gioco che non ha detto proprio nulla, [illegible] in male. Cioè in male ha finito per dire qualche cosa, perché non ha risposto all'aspettativa, nel senso generico del termine, cioè.

Il primo tempo, durato 45 minuti, è stato appena appena discreto. L'episodio saliente di esso è stato fornito dalla quarta rete degli azzurri — che azzurri non erano nemmeno nel colore della maglia — la rete di Boniperti, perché il tiro, sferrato in corsa era meritevole di successo.

Il secondo tempo è stato addirittura nocivo; ha servito a mettere fuori combattimento due degli uomini in prova, uno per una decina di minuti o poco più, l'altro forse per una decina di giorni. Si tratta in questo secondo caso dell'ala della Fiorentina, Vitali, e pare che la lesione si riconnetta alla ferita che tenne per qualche tempo il giocatore lontano dai campi di gioco non molti mesi fa.

La squadra allenatrice, la Reggiana, forse ha profuso nella prova maggior impegno di quanto gli organizzatori avrebbero desiderato. Era così vicina a casa propria, ed era stata seguita nella trasferta da tanti simpatizzanti! Certo, nel corso della gara, i reggiani hanno fruito di tante possibilità di gioco quanto gli avversari. Per la meno. E come squadra si sono portati meglio.

Come, meglio di tutti, meglio dei due contendenti, si sono portati gli spettatori. Che se ne sono stati tranquilli e quieti ad assistere a uno spettacolo di qualità scadente, criticando solo sotto voce ed al momento dello sfollamento, come si fa tra pentiti per bene. In una grande città, le stesse opinioni sarebbero, forse state espresse in modo differente.

Perché dunque nasconde questo problema della nazionale, per un pubblico come il nostro che si era abituato a volerle bene. Invece di risolverlo il problema accenna ad aggravarsi di volta in volta. La squadra non è tale. Perché non fa gioco, perché non funziona di intesa né in attacco né in difesa. Qualche suo elemento salta fuori magari tanto a prodursi in una prestazione personale poi scompare.

Anche se fosse «un dì di potta» questa prodezza non conferisce al gioco di squadra il tono di coerenza che essa dovrebbe avere. Ognuno tira avanti per conto suo. Ieri poi, in compenso, si è visto qualcuno degli uomini che fino a poco fa erano in buone condizioni di forma individuale ed affrivano personalmente certa garanzia, dare prova di titubanze, di incertezze impressionanti. E si è assistito al fatto che, proprio nel reparto per [illegible] è [illegible] convocato il maggior numero di giocatori,

Cervato uno degli azzurri infortunati a Parma

la prima linea, con 7 presenti, al primo incidente che lo toccò, non fu più possibile allineare cinque e fu giocoforza mobilitarne uno in prestito dagli allenatori per completare il settore.

Fosse di grandi grattacapi, in condizioni simili, la nazionale nostra.

Vittorio Pozzo

Prossimo raduno ad Arenzano

Parma, giovedì sera.

Finito l'allenamento, i calciatori azzurri sono tornati in fretta alle rispettive sedi.

Cervato, col labbro sanguinante da una gomitata, era incerto se andare all'ospedale per farsi dare due punti di sutura, oppure lasciare la ferita così com'era; Vitali era preoccupatissimo per la sua caviglia sinistra. Un poco quarcita ed ora di nuovo lesa da un calcio; Tognon lamentava una forte contusione. Beretta, [illegible] volta, pregò Combi a Bigogno di appartarsi con lui (Busini era introvabile); pochi minuti dopo Combi e Bigogno assieme a Boniperti, Piccinini e Carapellese presero la via del ritorno, filando in macchina verso Milano. Le impressioni dei giocatori concordano tutte. Caldo eccessivo, terreno troppo secco, avversari implacabili.

Qualche anziano di buona memoria ha ricordato una partita di [illegible] giocata dalla nazionale a Parma trent'anni fa e vinta splendidamente dagli azzurri per 8-1. Altri tempi, direbbero i nostalgici. Ma a parte le considerazioni di carattere tecnico che sono legate alle disponibilità purtroppo scarse del momento, si ha l'impressione che difetti un po' l'assistenza morale ai giocatori, i quali meriterebbero un trattamento più caldo e familiare.

Il ritiro collegiale di Arenzano dopo il prossimo turno di campionato potrà rinsaldare non soltanto gli spiriti, ma anche le gambe.

Atteso per oggi

Comunicato della Lega sul «caso della Roma»

ROMA, giovedì sera.

Il solito per la giornata di oggi il comunicato ufficiale settimanale della Lega sull'interrogatorio, effettuato ieri, dei giocatori della Roma Cenci, Venturoni e Cumbini, riservati avverso i provvedimenti disciplinari presi nei loro confronti dalla società romana. Fino ad ora la Lega ha mantenuta sull'argomento il massimo riserbo.

Frattanto nel pomeriggio di ieri la squadra si è allenata in vista dell'incontro di domenica prossima con il Torino. Rienghi ridotti per l'assenza di Bizzi, ancora a riposo, e per quella di Venturi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A Stoccolma per i campionati mondiali

Fiorettisti italiani stamane in finale

Nostini, uno dei sei azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, giovedì sera.

Finora la fortuna ha inalberato a Stoccolma i colori francesi. Quando già sembrava che le ungheresi, guidate dalla famosa Elek, davvero volessero fare un boccone solo delle rivali, ecco le eleganti fiorettiste d'oltralpe partire alla riscossa e riacciuffare il titolo mondiale che già pareva emigrato in terra magiara. Intanto le azzurre, inesorabilmente relegate al quarto posto, davano una spinta alla Transalpine cogliendo l'unica acclamata vittoria sulle fortissime danesi, soprattutto per merito della triestina Camber e Strukel.

Latzate, D'Oriola, Buhan e Rommel possono, dal canto loro ringraziare quell'unica stoccata per la quale il braccialo iridato si è trasferito sul loro braccio, abbandonando i detentori azzurri Renzo Nostini, Edoardo Mangiarotti, Bergamini, Di Rosa. Il diavolo ci ha messo la coda con l'infortunio al dito di Mangiarotti mentre si allenava con Terlazzo, con la giovanissima del livornese Di Rosa con una certa svogliatezza di Renzo Nostini, troppo sicuro, forse, di battere nell'ultimo assalto Latzate, e con qualche papera arbitrale.

Speriamo che Nostini ritorni allo «zenit» del suo rendimento oggi nella finale dell'individuale e che l'universitario Bergamini continui a battersi con quella disinvolta padronanza col senso tattico che hanno portato all'applauso gli stessi flemmatici svedesi, mettendo in ombra persino l'ex «enfant-prodige» D'Oriola.

Speriamo così se l'ultimo azzurro è stata passeggera e se la rivincita sarà presto e clamorosa quale l'attendiamo tutti noi italiani.

Carlo Filogamo

Legnano - Spal gran gala della B

LEGNANO, giovedì sera.

Dopo gala oggi in serie B, per l'anticipo Legnano-Spal, che vede a confronto la capolista ferrarese, ormai matematicamente sicura della promozione in A, e l'«ultima» legnanese, seconda in classifica con 6 punti di vantaggio sul Modena.

L'incontro non ha un interesse strettamente legato alla graduatoria del torneo, poiché la lotta per il primato sembra ormai decisa a favore della Spal e d'altra parte anche il Legnano è vicino a raggiungere il margine di sicurezza matematica per la promozione. L'aspetto interessante della gara è l'urto tra due squadre che, con origini e caratteristiche del tutto diverse, hanno ben presto assimilato nel torneo dei cadetti un'ottima, completamente staccata dal lotto gruppo dei compromessi e delle comparse.

LEGNANO: Candelli; Asti, Pian; Colpo, Bruno, Ravera; Mastrandoni, Eldefjell, Marsiani III, Travison, Praviano.

SPAL: Bertocchi; Gualta, Carlini; Emiliani, Nacchi, Magli; Travisani, Colarusi, Biagiotti, Bonnike, Pontanari.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

TORINO - Anno V - N. 122
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
24-25 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Il Giro sosta a Perugia: domani tappa a cronometro

Con una corsa attraverso le strade della Toscana il Giro è giunto a Perugia ove oggi sosta. Domani con la Perugia - Terni tappa a cronometro.

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

La grave accusa

XV. — *Enrico VIII d'Inghilterra, per ripudiare sua moglie Caterina d'Aragona e sposare la bella Anna Bolena, rompe le relazioni col Papa, che lo scomunica. Anna dà una figlia, Elisabetta, ad Enrico, che sperava di avere un maschio. Delusa, il re si invaghisce della dolce Jane Seymour. Il suo ministro, Tommaso Cromwell, fa confessare, sotto la tortura, a un giovane musicista, Mark Smeaton, di essere l'amante di Anna.*

All'indomani, 1° maggio, Tommaso Cromwell porta al re il testo delle confessioni fatte da Mark Smeaton. Egli vi ha aggiunto i nomi degli amanti che, secondo la sua polizia, Anna ha avuto in tre anni: un mese dopo la nascita di Elisabetta, essa tradì il re con Norris; il 16 novembre, con Brereton; il 20 novembre, di nuovo con Norris; l'8 dicembre 1533, ancora con Brereton. Nel 1534 e 1535, Smeaton e Weston si alternano nei suoi favori; infine, durante le ultime feste di Natale, e quando era incinta di più mesi, essa si è data, afferma Cromwell, a suo fratello Giorgio Bolena, visconte di Rochford!

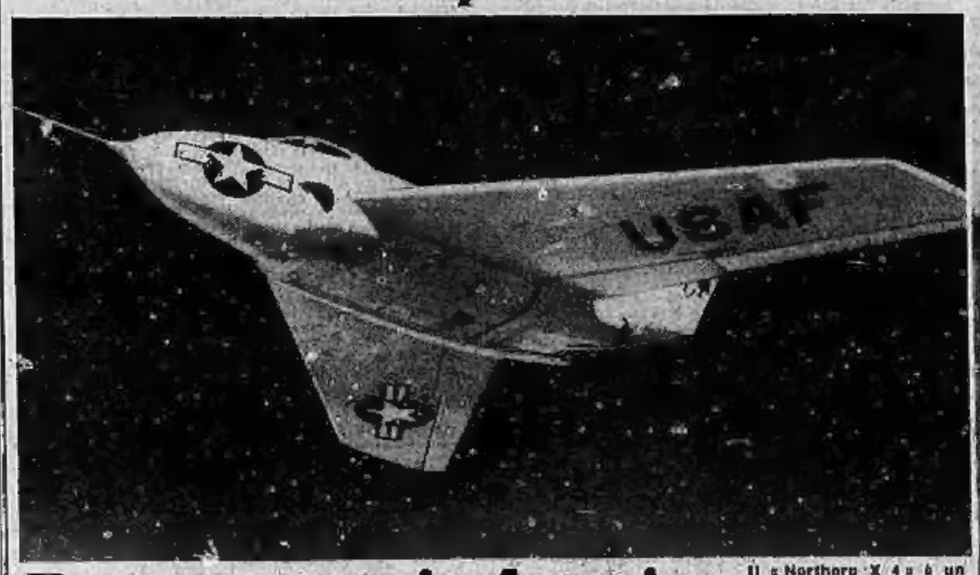
Lo stesso 1° maggio vi sono grandi giostre a Greenwich. Enrico vi assiste. Anna è con lui e non sospetta di nulla. Enrico, folle di collera e di rabbia, si trattiene e fa buon viso a sua moglie. Terminata la giostra, egli sale a cavallo dice a sir Harry Norris di mettersi al suo fianco e, al trotto, circondato dalla sua guardia, si dirige verso Londra. Enrico, cavalcando fianco a fianco con sir Harry, gli dice subito: «Io so tutto. Voi siete l'amante di Anna! Inutile negarlo! ». Sir Harry nega con tutte le sue forze. Giunti a Londra, Enrico fa condurre sir Harry Norris alla Torre ove Mark Smeaton v'era stato rinchiuso la mattina.

Alle 10 di sera, nel palazzo di Greenwich, Anna apprende l'arresto di Smeaton e di Norris. Essa passa la notte in una spaventosa angoscia. All'alba viene invitata a presentarsi davanti al Consiglio privato riunito nello stesso palazzo. E' suo zio, il duca di Norfolk, che presiede. Essa viene brutalmente informata che Smeaton e Norris (per quest'ultimo falsamente) hanno confessato di aver commesso adulterio con lei. Anna cerca di protestare. «Basta! basta! — le grida Norfolk — Preparatevi piuttosto ad andare alla Torre! ».

Alle 2 del pomeriggio un'imbarcazione reale (la stessa che un tempo usava la regina Caterina) si ferma davanti al castello di Greenwich. Accompagnata da suo zio Norfolk e da due ciambellani, Anna Bolena vi prende posto. La barca risale il Tamigi e, giunta alla Torre, si arresta davanti alla porta ferrata, la porta dei traditori (esiste ancor oggi tale e quale era sotto i Tudor). Anna è accolta dal governatore Kingston, lo stesso che tre anni prima l'aveva ricevuta alla torre per la sua incoronazione. Egli la conduce nell'appartamento che aveva occupato allora e che ormai sarà la sua prigione. Quattro donne che essa non conosce la serviranno (e riferiranno tutte le sue parole a Cromwell). «Mi si accusa di avere peccato con quattro uomini e non posso dire altra cosa che: non è vero! » dichiara essa. «Oh! Norris, mi hai accusata? Sei nella Torre con me e moriremo insieme! E tu, Mark, tu sei anche qui... ». Anna si lamenta, singhiozza, prega. «Debbo morire senza essere giudicata? », domanda essa. «Per questo, non temete — le risponde Kingston — il più povero suddito del re ha diritto a un processo... ». Anna aveva ugualmente diritto, senza che essa lo sapesse, a una sentenza precordinata dal re e da Tommaso Cromwell.

Segue: **Decapitati alla Torre**

Piccolo aereo per alte velocità



Il «Northorp X 4» è un nuovo apparecchio del tipo ad ala volante. E' uno dei piccoli aerei costruiti per le alte velocità: la sua apertura d'ali è di 8 metri. L'«X 4» servirà a continuare le ricerche iniziate col «Bell X-1», il primo apparecchio che volò a una velocità superiore a quella del suono. (Publifoto)

Udienza al Museo Grevin

Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo, interpreti del film «Parigi-Roma-Parigi», una scena del quale si svolge al celebre Museo Grevin. Ecco i due attori in solenne «udienza» davanti alla statua di cera di Pio XII. (Publifoto)

Pescano trote in America

I rapidi torrenti di Pleasant Mount, nella Pennsylvania, sono famosi per la pesca alla trota. Però i pescatori sono obbligati a usare soltanto esche viventi. (Publ.)

Una di esse sarà Miss Los Angeles

Su centinaia di concorrenti sono rimaste in lizza queste sei ragazze per il titolo di Miss Los Angeles, la cui elezione avverrà nel prossimo giugno, in occasione dell'annuale Esposizione. (Publifoto)